

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-03-2019

NAZIONALE

| | | | | |
|------------------------------------|------------|----|--|----|
| CORRIERE DELLA SERA | 11/03/2019 | 17 | Brucia capannone dei rifiuti L'appello del Comune: Non uscite di casa <i>Redazione</i> | 3 |
| FATTO QUOTIDIANO | 11/03/2019 | 4 | Così il clima ci cambierà la vita = Così il clima impazzito cambierà le nostre vite (a breve) <i>Elisabetta Ambrosi</i> | 4 |
| FATTO QUOTIDIANO | 11/03/2019 | 9 | Dopo sisma, in Emilia basta demolizioni = Il dopo sisma in Emilia Pulizia etnica del patrimonio <i>Tomaso Montanari</i> | 6 |
| REPUBBLICA | 11/03/2019 | 17 | Intervista a Guido Visconti - Guido Visconti Deserto e uragani: ecco il meteo degli estremi <i>E.d.</i> | 8 |
| REPUBBLICA | 11/03/2019 | 17 | Siccità al nord, tempeste al sud abbiamo stravolto il clima <i>Elena Dusi</i> | 9 |
| SECOLO D'ITALIA | 11/03/2019 | 1 | Anziché case, la Regione Marche spende soldi per finanziare piste ciclabili <i>Francesco Storace</i> | 10 |
| SECOLO D'ITALIA | 11/03/2019 | 1 | Terremotati in bici <i>Francesco Storace</i> | 11 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 11/03/2019 | 1 | 53 milioni di euro per bonificare il sito inquinato della Valle del Sacco (FR) <i>Redazione</i> | 12 |
| meteoweb.eu | 10/03/2019 | 1 | Clima: allarme siccità, inverno con -50% di pioggia al Nord - Meteo Web <i>Redazione</i> | 13 |
| meteoweb.eu | 11/03/2019 | 1 | Disastro di Fukushima: il Giappone commemora l'8 anniversario del terremoto/tsunami - Meteo Web <i>Redazione</i> | 14 |
| meteoweb.eu | 10/03/2019 | 1 | Mattarella: "E" stata la colpa degli uomini a provocare lutti, più che la natura" - Meteo Web <i>Redazione</i> | 15 |
| meteoweb.eu | 10/03/2019 | 1 | Nanga Parbat, come sono morti Daniele Nardi e Tom Ballard? Alex Txikon svela un retroscena agghiacciante - Meteo Web <i>Redazione</i> | 16 |
| meteoweb.eu | 10/03/2019 | 1 | Milano: esondazione del fiume Lambro, previsto un piano per gestire il traffico - Meteo Web <i>Redazione</i> | 17 |
| meteoweb.eu | 10/03/2019 | 1 | Scossa di terremoto magnitudo 6.1 in Papua Nuova Guinea - Meteo Web <i>Redazione</i> | 18 |
| meteoweb.eu | 11/03/2019 | 1 | Maltempo: disincagliata nave arenatasi a Bari - Meteo Web <i>Redazione</i> | 19 |
| meteoweb.eu | 10/03/2019 | 1 | Santuario Pelagos un Mare da amare: quando tutela ambientale e sviluppo turistico vanno di pari passo - Meteo Web <i>Redazione</i> | 20 |
| meteoweb.eu | 11/03/2019 | 1 | Astronomia: il terremoto in Cile scuote il telescopio, ecco l'effetto "sismografo" [FOTO] - Meteo Web <i>Redazione</i> | 22 |
| meteoweb.eu | 10/03/2019 | 1 | Scossa di terremoto magnitudo 6.2 al largo delle Isole Fiji - Meteo Web <i>Redazione</i> | 23 |
| adnkronos.com | 11/03/2019 | 1 | Agrigento, "la Statale 640 rischia di andare gi?" <i>Redazione</i> | 24 |
| ansa.it | 11/03/2019 | 1 | Fukushima: otto anni fa la catastrofe - Asia - ANSA <i>Redazione Ansa</i> | 25 |
| askanews.it | 10/03/2019 | 1 | Mattarella dice che i lutti provocati dal maltempo sono colpa dell'uomo <i>Redazione</i> | 26 |
| askanews.it | 10/03/2019 | 1 | Mattarella: colpe uomini più che la natura provocano i lutti <i>Redazione</i> | 27 |
| askanews.it | 11/03/2019 | 1 | Giappone, commemorato l'ottavo anniversario dello tsunami del 2011 <i>Redazione</i> | 28 |
| blitzquotidiano.it | 11/03/2019 | 1 | Perugia, incendio in azienda recupero rifiuti. Sos nube tossica, scuole chiuse VIDEO <i>Redazione</i> | 29 |
| liberoquotidiano.it | 11/03/2019 | 1 | Burrasca e freddo, allerta sull'Italia <i>Redazione</i> | 30 |
| quotidiano.net | 10/03/2019 | 1 | "Impresa folle, no all'alpinismo eroico" - Cronaca <i>Andrea Bonzi</i> | 31 |
| tiscali.it | 10/03/2019 | 1 | La nave da crociera colpita dalla raffica di vento s'inclina: paura e feriti tra i passeggeri <i>Redazione</i> | 32 |
| corriere.it | 10/03/2019 | 1 | Meteo, in arrivo nubi e aria fredda: da martedì calano le temperature <i>Redazione Online</i> | 33 |

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-03-2019

| | | | | |
|-------------------------|------------|---|--|----|
| corriere.it | 10/03/2019 | 1 | Perugia, colonna di fumo per un incendio in un capannone <i>Redazione Online</i> | 34 |
| corriere.it | 10/03/2019 | 1 | Uragani, carestie, malattie: i disastri dell'inquinamento in un report allarmante <i>Vera Martinella</i> | 35 |
| ilfoglio.it | 11/03/2019 | 1 | Il Venezia è una di quelle sfide che piacciono a Serse Cosmi <i>Redazione</i> | 38 |
| ilfoglio.it | 11/03/2019 | 1 | Burrasca e freddo, allerta sull'Italia <i>Redazione</i> | 39 |
| ilgiornale.it | 10/03/2019 | 1 | ALPINISTI MORTI, RECUPERO IMPOSSIBILE <i>Redazione</i> | 40 |
| ilgiornale.it | 10/03/2019 | 1 | Meteo, torna il fronte del gelo <i>Redazione</i> | 41 |
| ilgiornale.it | 11/03/2019 | 1 | Esondazioni del Lambro: pronto il piano traffico <i>Redazione</i> | 42 |
| ilgiornale.it | 10/03/2019 | 1 | Perugia, capannone industriale in fiamme. Il Comune: "Restate in casa" <i>Redazione</i> | 43 |
| ilmessaggero.it | 10/03/2019 | 1 | Coldiretti, allarme siccità per inverno con -50% pioggia nel Nord Italia <i>Redazione</i> | 44 |
| ilmessaggero.it | 10/03/2019 | 1 | Rieti, allerta meteo dal pomeriggio lunedì per il forte vento <i>Redazione</i> | 45 |
| ilmessaggero.it | 10/03/2019 | 1 | Perugia, incendio in una fabbrica di recupero rifiuti. L'appello: Non respirate il fumo, soprattutto i bambini. Allontanatevi dall'incendio <i>Redazione</i> | 46 |
| ilmessaggero.it | 10/03/2019 | 1 | Nardi e Ballard sono morti. Resteranno lì, a 5.900 metri sul Nanga Parbat in Pakistan <i>Redazione</i> | 47 |
| ilsecoloxix.it | 10/03/2019 | 1 | Nella notte - Paura sul volo Istanbul-New York: 30 feriti per una violenta turbolenza sul Maine <i>Redazione</i> | 49 |
| lapresse.it | 10/03/2019 | 1 | Meteo, in arrivo nubi e aria fredda: da martedì calano le temperature <i>Redazione</i> | 50 |
| lapresse.it | 11/03/2019 | 1 | Coldiretti lancia l'allarme siccità <i>Redazione</i> | 51 |
| lapresse.it | 11/03/2019 | 1 | Calano le temperature, si alzano i venti: il meteo dell'11 e 12 marzo <i>Redazione</i> | 52 |
| lapresse.it | 10/03/2019 | 1 | Nuvole sul centro Nord, sereno al Sud. Il meteo del 10 marzo <i>Redazione</i> | 53 |
| lastampa.it | 11/03/2019 | 1 | Danni da maltempo, a Imperia in arrivo fondi per 28 milioni attingendo a un plafond della Regione <i>Redazione</i> | 54 |
| protezionecivile.gov.it | 10/03/2019 | 1 | Maltempo: venti di burrasca e mareggiate su gran parte dell'Italia <i>Redazione</i> | 55 |
| rainews.it | 10/03/2019 | 1 | Allarme siccità, inverno con -50% di pioggia al Nord <i>Redazione</i> | 56 |
| rainews.it | 11/03/2019 | 1 | Fukushima, oggi l'ottavo anniversario <i>Redazione</i> | 57 |
| dire.it | 10/03/2019 | 1 | Siccità, Coldiretti: "Inverno con -50% di pioggia al nord, è allarme" <i>Redazione</i> | 58 |
| ilfattoquotidiano.it | 10/03/2019 | 1 | Daniele Nardi e Tom Ballard, Simone Moro: "Ho visto ogni giorno le valanghe che cadono sullo sperone Mummy, fa paura. Andarci è un suicidio" <i>Redazione</i> | 59 |

Perugia**Brucia capannone dei rifiuti L'appello del Comune: Non uscite di casa***[Redazione]*

Cronache Perugia Brucia capannone dei rifiuti L'appello del Comune: Non uscite di casa Un vasto incendio è divampato ieri in un capannone industriale nella zona di Ponte San Giovanni alla periferia di Perugia. Le fiamme hanno alimentato una grande colonna di denso fumo nero che è stata vista in gran parte della città. Sono intervenute le squadre dei vigili del fuoco con tutto il personale e i mezzi a disposizione: 24 uomini con cinque autobotti. Presenti anche le forze dell'ordine. È stata attivata anche l'Arpa per i controlli ambientali e allertata la Protezione civile del Comune di Perugia. L'amministrazione comunale, sul suo profilo Facebook, ha suggerito alla popolazione di non stare all'aperto e di tenere chiuse le finestre. La nuvola nera ha creato allarme per la sua potenziale tossicità, diretta verso i palazzi del centro di Ponte San Giovanni, lambendo la superstrada 45. Il capannone si trova a pochi passi da importanti autoconcessionari e sarebbe di proprietà di una ditta specializzata nel recupero di rifiuti speciali. Il rogo I vigili del fuoco impegnati a domare le fiamme divampate In un'azienda specializzata nel recupero di rifiuti In una zona industriale alla periferia di Perugia (foto vigili del fuoco) -tit_org- Brucia capannone dei rifiuti appello del Comune: Non uscite di casa

Così il clima ci cambierà la vita = Così il clima impazzito cambierà le nostre vite (a breve)

q AMBROSI, DELLA SALA E DIMALIO DA PAG. 4 A 6

[Elisabetta Ambrosi]

Storia di copertina Emergenza continua; ilenticate per un attimo il 'sólito immaginario: ghiacci polari che si sciolgono, orsi bianchi che finiscono in acqua. Pensate invece, se ce l'avete, alla vostra casa al mare, magari acquistata proprio perché stava a due passi dalla riva. In pochi decenni, potrebbe drasticamente svalutarsi, se è vero - come mostrano le proiezioni dell'Enea che Il Fatto ha riportato lo scorso lunedì - che il mare lungo le coste italiane rischia di innalzarsi entro 80 anni, senza interventi, di circa un metro. Della possibile bolla immobiliare che starebbe per crearsi a causa del cambiamento climatico negli Stati Uniti si parla già da qualche anno. Agli agenti immobiliari, scrive il New York Times, ora si chiede non quanto la casa sia vicina al mare, ma quanto sia al riparo dalle mareggiate. Già oggi, secondo uno studio dei ricercatori dell'Università del Colorado, le proprietà esposte alle inondazioni hanno un valore inferiore del 7% rispetto a quelle più protette. Valore destinato a scendere. E l'impatto economico potrebbe essere persino peggiore della crisi immobiliare del 2008, perché i prezzi delle case a bordo mare - ma anche di seminterrati o piani terra a rischio allagamento - non torneranno più a salire. Ma altri importanti settori delle nostre esistenze rischiano cambiamenti repentini. Li sta mettendo nero su bianco un documento del ministero dell'Ambiente (consultabile sul sito): il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (Pnacc), che nasce da un processo di dialogo multisetoriale ed è coordinato dal Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti climatici. 400 pagine per supportare le istituzioni nazionali, regionali e locali nella scelta delle azioni più efficaci di contrasto e adattamento al cambiamento climatico. Ecco chi consulta il climatologo Prima di indicare le soluzioni, però, il Piano indica l'impatto sui vari settori ambientali e umani e indica un arco temporale: 30 anni. "Dalla variazione della frequenza delle alluvioni agli effetti sulla salute, dalle conseguenze economiche a quelle sui beni culturali: il cambiamento climatico è un problema multidisciplinare, non a caso nel mio gruppo di lavoro ci sono ingegneri e architetti". A parlare è Paola Mer- cogliano, fisica e climatologa, responsabile del laboratorio di meteorologia del Centro Italiano Ricerche Aerospaziali e responsabile della Divisione del Cmcc che si occupa di studiare le conseguenze quantitative e qualitative del mutamento climatico che, spiega, "è già in atto da tempo". "Oggi io mi confronto con medici, economisti, agricoltori. Noi forniamo dati anche a chi fa valutazioni finanziarie e alle assicurazioni. Ma facciamo anche formazione alle guardie forestali, così come consulenza alle aziende: per una ditta che produce vestiti sapere come sarà il clima è fondamentale per fare le nuove collezioni". Meno farfalle e più specie aliene E interessante, anche se preoccupante, scoprire che l'acqua nel prossimo futuro potrebbe ridursi non solo in quantità ma anche in qualità, anche se il problema fondamentale è sicuramente quello della siccità, specie al centro-sud. "Se, come riportano i dati prodotti da previsioni e simulazioni del clima, in alcune zone pioverà di più in inverno e molto meno nei mesi caldi, bisognerà capire come gestire l'acqua", spiega Mercogliano. Sarà più frequente incontrare fiumi secchi, e laghi asciutti, con grave perdita di biodiversità. E pazienza se non vedremo più farfalle (molte popolazioni animali potrebbero sparire), il problema è un possibile aumento di "specie vettrici di agenti patogeni, con invasioni di nuove specie aliene". E tedesco? Trova il sole a casa sua Il principale effetto sull'agricoltura è quello di una riduzione della resa (ad esempio di mais, girasole e soia, ma anche vite e olivo potrebbero sparire dal sud Italia). Pesanti le conseguenze fisiologiche sugli animali allevati, mentre potrebbero entrare in crisi sia la produzione di molluschi che la trocicultura. Niente più pasta alle vongole non rappresenta magari un problema grav e. Più importante è il possibile calo dei turisti stranieri in Italia, specie del nord Europa, che per trovare il clima caldo non dovranno far altro che restare a casa loro. Sempre più italiani, invece, rimarranno in Italia, ma il saldo finale sarà negativo, anche perché le nostre montagne perderanno l'attrazione dello scii. "La neve artificiale a lungo termine non va bene, perché costa e ha bisogno di acqua ed energia", spiega Andrea Bigano, ricercatore senior del Cmcc.

"Certo, magari si andrà in montagna più spesso in estate, per fare escursioni o per visitare i borghi, invece che sciare, e al mare sempre più in autunno e in primavera, ma questo vuoi dire che il calendario delle vacanze dovrà mutare. Probabilmente continueremo ad avere turisti stranieri nelle città d'arte (meno d'estate), ma, per scongiurare le conseguenze delle ondate di calore sarebbe utile predisporre servizi di allerta meteo per eventi estremi in più lingue". Quanto è vecchio il dibattito sul Tav Capitolo trasporti: se è vero che la diminuzione delle nevicate è un bene, il surriscaldamento degrada l'asfalto, e rischia di dilatare persino le strade ferrate, con aumento dei rischi di deragliamento. "Quando oggi si costruisce un ponte, ma anche un aeroporto, è fondamentale tenere conto del fatto che dovrà resistere a piogge diverse rispetto a quelle attuali", spiega Mercogliano. Un altro capitolo riguarda poi il pericolo di danneggiamento di industrie pericolose, con fuoriuscita di sostanze, a causa di fulmini, alluvioni e frane. Da considerare anche i possibili guasti alle infrastrutture energetiche provocati da alberi caduti, tempeste e vento, con possibili black out di energia. "Il picco delle richieste energetiche - continua Andrea Bigano - si sta spostando in estate, quando è più difficile raffreddare gli impianti e gli invasi hanno meno acqua. Inoltre il settore energetico produce emissioni di gas serra, ma è vittima esso stesso degli impatti del cambiamento climatico. Le possibilità di adattamento dipenderanno da come decideremo di ridurre le emissioni". Salute, aumenteranno le disuguaglianze Il Piano spiega pure gli effetti sulla salute. Anziani, bambini e malati cronici saranno più a rischio. Minori precipitazioni e alterazioni del vento possono inoltre provocare un aumento di pollini e muffe, mentre l'ozono e gli inquinanti urbani aumenteranno le crisi allergiche. Cresce anche il rischio di nuove infezioni, a causa di insetti vettori di malattie di paesi tropicali, ma anche le malattie legate alla qualità degli alimenti, perché il caldo favorisce i batteri del cibo. "Su questo fronte - spiega Mercogliano - dobbiamo mettere in atto azioni per salvaguardare le fasce deboli o il cambiamento climatico finirà per aumentare le disuguaglianze sociali". Ma ad ammalarsi di più non saranno solo le persone, ma anche gli edifici, in particolare quelli storici, come chiese e monumenti, a causa delle precipitazioni intense e dello stress termico. Infine, una menzione al sistema assicurativo: per gli eventi estremi, le attività economiche e le relative infrastrutture saranno sempre più assicurate. Il costo delle polizze aumenterà e le assicurazioni avranno sempre più bisogno di previsioni esatte. "Nonostante i premi alti, infatti, le assicurazioni devono sborsare cifre alte per riassicurarsi a loro volta, visto che - secondo l'Università di Berkeley - i danni da cambiamento climatico ammontano nel 2017 allo 0,25% del Pii mondiale, circa 190 miliardi di dollari, tra i 4 e i 6 per l'Italia", dice il professor Carlo Carraro, docente all'Università Ca' Foscari di Venezia e membro del comitato strategico del Cmcc. Ma come lo stesso Carraro precisa, gli interventi di contrasto e adattamento al cambiamento climatico sono tantissimi, dalle "micro" azioni sostituire le vecchie lampadine con quelle a Led soprattutto nel pubblico - agli strumenti crescenti offerti dalla cosiddetta finanza climatica. Ma prima è fondamentale visualizzare come cambieranno le nostre vite. Sicuramente in peggio, ad esempio, per gli aviofobici, visto che tra le conseguenze de

I cambiamento climatico c'è un aumento delle turbolenze in quota: l'aumento delle temperature può significare anche, chi l'avrebbe detto, un carrello di bibite rovesciato nell'aereo. Intanto, venerdì 15 marzo, gli studenti di tutto il mondo scenderanno in piazza per lo sciopero globale contro il clima. Loro, tra trent'anni, saranno vivi e vegeti. E pazienza per la casa al mare dei genitori svalutata: pretendono almeno di poter respirare. fa RIPRODUZIONE RISERVATA DALLA SVALUTAZIONE DELLE CASE SULLA COSTA E AI PIANI BASSI FINO ALLE CONSEGUENZE SU SALUTE, CIBI, INFRASTRUTTURE E TURISMO: ECCO COSA CI RISERVA IL FUTURO PROSSIMO Đ 15 marzo il mondo si ferma Venerdì prossimo ù primo sciopero globale, promosso dai ragazzini europei, per protestare contro le conseguenze delltaquinamento Tra le onde Un uragano in Florida e le vongole sulla spiaggiaPakistan 1-aPresse/Ansa -tit_org- Così il clima ci cambierà la vita - Così il clima impazzito cambierà le nostre vite (a breve)

PIETRE & POPOLO

Dopo sisma, in Emilia basta demolizioni = Il dopo sisma in Emilia Pulizia etnica del patrimonio

[Tomaso Montanari]

PIETRE.POPOLO Dopo sisma, in Emilia basta demolizioni O MONTANA A PAG. 9 LE PIETRE E IL POPOLO dopo sisma in Emilia Pulizia etnica del patrimonio TOMASO MONTANARI demolizioni di futuro. E questa la perfetta definizione di ciò che continua ad accadere in Emilia, a quasi sette anni dal terremoto del maggio 2012. Edifici storici, tutelati dalla legge e ricchissimi di significati vengono fatti brillare perché fortemente lesionati: una sorta di colpo di pistola alla testa ad organismi fiaccati, ma che sarebbe perfettamente possibile salvare. Una pulizia etnica del passato dovuta non alla povertà, ma alla ricchezza senza cultura di una regione che pensa già a nuovi capannoni e si prepara alla "secessione dei ricchi", insieme a Veneto e Lombardia, NELL'IMMEDIATO dopo terremoto a saltare in aria furono i campanili (indimenticabili le immagini dell'esplosione di quello di Poggio Renatico), municipi (come quello di Sant'Agostino, nel Ferrarese, anch'esso minato con la dinamite), case antiche (a Mirandola, per esempio): uno scempio che trovò poi una giustificazione ideologica negli stands del ministero per i Beni Culturali al Salone di Ferrara nel marzo 2013. Il loro titolo, stampato a caratteri di scatola, era: "Dov'era ma non com'era". Una provocazione, rincarata dalla presentazione stampata sui pannelli, in cui il vertice del sistema italiano di tutela del patrimonio culturale affermava: "Di considerare questo evento drammatico come un'opportunità. L'opportunità di affermare una cultura architettonica della ricostruzione capace di prendere le mosse dalla reale situazione e consentire la coesistenza tra le preesistenze e gli edifici contemporanei, l'attualizzazione del bene culturale laddove era, dando ad esso nuovi significati vitali". Una serie impressionante di bozzetti architettonici, culminante nell'idea di un campanile formato da monumentali forme di parmigiano. chiariva cosa si dovesse intendere per "attualizzazione". Come ha notato l'urbanista Liaria Agostini, "il 'dov'era, ma non com'era' ha assunto, nella ricostruzione del post-terremoto, grande forza mediatica con il sostegno normativo della legge della Regione Emilia Romagna n. 16/2012, che vincola la pianificazione comunale dalla tutela dei tessuti urbani degli edifici storici. Dalla legge - prosegue Agostini -, secondo il consiglio regionale di Italia Nostra, 'scompare, definitivamente cancellata, la nozione stessa di centro storico, costituito dall'intero tessuto degli edifici che il tempo ha stratificato nella parte antica della città, creando un unicum fatto di edifici, monumenti, palazzi, spazi pubblici, piazze, del quale ammalapenasi vogliono salvare i pochi edifici vincolati ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ritornando ad una concezione superata da decenni, secondo cui sono i soli monumenti ad avere il diritto ad essere conservati". E, d'altra parte, cos'è un monumento? L'ex biscottificio Bagnoli, anche detto Caffè Mimi (in via Guardia Nazionale a San Giovanni in Persiceto), raso completamente al suolo nel 2017, o l'albergo la Posta (in Circonvallazione Dante dello stesso centro emiliano), sorto all'inizio del '900 e abbattuto nemmeno un mese fa, erano degni o no di sopravvivere? Nel dibattito alla Costituente che portò all'articolo 9 della Costituzione (che al secondo comma dice che "La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione"), Concetto Marchesi spiegò che "il monumento è una testimonianza di qualche cosa, è un ricordo, una memoria". Ecco cosa perdiamo continuando a far esplodere questi umilissimi monumenti: la nostra memoria. Condannandoci ad un Alzheimer collettivo. La professoressa Rossella Ariuli, che insegna storia dell'arte in un liceo artistico, è tra quei cittadini che non si rassegna, e continua a denunciare le demolizioni, e gli abbandoni che culmineranno, tra mesi o anni, in altri abbattimenti. Le sue proteste hanno ottenuto il pronunciamento del Segretario Regionale del ministero per i Beni Culturali, che pochi giorni fa ha scritto al comune di San Giovanni in Persiceto, raccomandando di "preservare" anche "il patrimonio considerato 'minore', che costituisce parte irrinunciabile della memoria e dell'identità di ogni collettività". Parole che rischiano di esser dette al vento, data l'attuale, straziante debolezza degli organi di tutela: senza mezzi e senza personale. EPPURE salvare quella villa, quell'alberghetto,

quella fabbrica avrebbe un valore immenso: perché, è vero, "è un'umile cosa, e non si può nemmeno confrontare con certe opere d'arte, d'autore, stupende, della tradizione italiana. Eppure io penso che questo (edificio, ndr) da niente, così umile, sia da difendere con lo stesso accanimento, con la stessa buona volontà, con lo stesso rigore, con cui si difende l'opera d'arte di un grande autore. (...) Voglio difendere qualcosa che non è sanzionato, che non è codificato, che nessuno difende, che è opera, diciamo così, del popolo, di un'intera storia, dell'intera storia del popolo di una città, di un'infinità di uomini senza nome che però hanno lavorato all'interno di un'epoca che Bisogna preservare anche il patrimonio minore È parte irri- nunciabile dell'identità di ogni collettività ROSSELLA ARIULI Il ministero della Cultura Il "dov'era, ma non com'era" pretende di considerare la distruzione un'opportunità poi ha prodotto i frutti più estremi e più assoluti nelle opere d'arte e d'autore". Sono parole di Pier Paolo Pasolini, parole in difesa di unumilissimo selciato di Orte, tratte dal suo struggente documentario sulla Forma della città, del 1973. Quando avrà cancellato tutti questi umili serbatoi di memoria, come rimarrà umana la ricca Emilia? RIPRODUZIONE RISERVATA Cosa perdiamo continuando a far esplodere questi monumenti: la nostra storia, condannandoci ad un Alzheimer collettivo Il terremoto del maggio 2012 Edifici storici, tutelati dalla legge, vengono fatti brillare perché lesionati. Uno sfregio alla memoria storica -tit_org- Dopo sisma, in Emilia basta demolizioni - Il dopo sisma in Emilia Pulizia etnica del patrimonio

Intervista a Guido Visconti - Guido Visconti Deserto e uragani: ecco il meteo degli estremi

[E.d.]

L'intervista Un mese e passa senza pioggia. È la naturale volubilità del meteo? No è un fenomeno preoccupante per Guido Visconti. Il professore emerito di fisica dell'atmosfera all'università dell'Aquila risponde con l'impeto di un torrente. Perché preoccupante? Perché questa dovrebbe essere una stagione molto piovosa. Invece il cielo resta avaro di acqua. Temevamo che il riscaldamento globale provocasse un clima tropicale in Italia. Invece sta portando un clima asciutto. È il deserto che avanza. Come mai avviene questo? È colpa della cella di Hadley. Ci spieghi per favore. All'equatore l'aria si riscalda e sale. Per ragioni di circolazione atmosferica, l'aria calda viaggia verso nord, perde calore e ritorna a scendere. Se all'equatore l'aria si riscalda di più - per effetto del clima che cambia - dovrà fare più strada Deserto e uragani: ecco il meteo degli estremi perraffreddarsi. Quindi il punto in cui l'aria ridiscende sarà spostato più a nord. E cosa succede? Attualmente il punto in cui l'aria ridiscende è passato dall'Africa - a circa 30 gradi di latitudine all'Italia. Le conseguenze? L'aria che scende preme verso il basso. Crea dunque alte pressioni costanti, lunghi periodi di bel tempo. Parlo di fenomeno preoccupante perché le zone al limite delle celle di Hadley sono spesso zone desertiche. Altro che clima tropicale, con piogge abbondanti. Da noi però non mancano nemmeno le alluvioni. È il Mediterraneo che aumenta di temperatura e si carica di energia. Non è un caso che si cominci a parlare di uragani anche nel nostro mare. Ci sono stati di recente un paio di episodi molto violenti. Anche questi sono fenomeni usuali ai margini delle zone tropicali. L'inverno a meno trenta che ha colpito gli Stati Uniti quest'anno, potrebbe arrivare in futuro anche da noi? È un altro effetto del clima che cambia sulla circolazione atmosferica ai poli. A fasi di grande caldo - come quella in Nord Europa quest'inverno - si possono alternare fasi di freddo estremo, come è avvenuto negli Usa. - (e.d.) Il climatologo Guido Visconti insegna Fisica dell'atmosfera all'Università degli Studi dell'Aquila -tit_org-

Siccità al nord, tempeste al sud abbiamo stravolto il clima

[Elena Dusi]

ELENA DUSI A fine ottobre il Brenta esondato a Levico aveva riempito le strade di trote. Oggi è un rigagnolo. Sempre a ottobre in Italia era caduto l'80% di pioggia in più della media. A marzo siamo al 40% in meno, con una temperatura di 1,4 gradi superiore alla norma. Le poche gocce previste per oggi e domani ai fiumi in secca non faranno purtroppo enetto. Mentre il nord all'asciutto ha il terreno indurito come la pietra, le riserve idriche al sud sono al di sopra dei livelli stagionali. E se quest'inverno il versante nostrano delle Alpi è stato battuto dal foehn, vento caldo e asciutto, l'Austria è finita sommersa dalla neve. È l'Italia ai tempi della lotteria del meteo. L'accentuazione dell'altalena dei fenomeni, d'altra parte, è uno degli enetti del riscaldamento globale, contro il quale sono previste manifestazioni di piazza in tutto il mondo il 15 marzo. Schizofrenico, così definisce il clima Carlo Cacciamani, il meteorologo chiamato a inseguirne i capricci dal posto di responsabile del Centro funzionale centrale della Protezione Civile. Abbiamo avuto un ottobre e novembre disastrosi per vento, precipitazioni e alluvioni. Poi è passato l'inverno quasi senza pioggia e con poca neve. Oggi i laghi del Nord sono tutti a livelli bassi, solo il Garda se la passa meglio. E il Po continua a scendere. Siamo a 477 metri cubi al secondo a Piacenza. La media di questo periodo è sui 900, il minimo storico 375. La Coldiretti ha lanciato l'allarme per l'agricoltura. Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi (Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni), spiega come mai l'emergenza sia confinata al Nord. È vero, il Meridione quest'inverno ha ricevuto più pioggia e neve. Ma negli anni '50, grazie anche alla Cassa del Mezzogiorno, nelle regioni meridionali sono stati realizzati più invasi artificiali. Ce ne sono alcune decine, perlopiù realizzati grazie a dighe nelle strette dei fiumi. Il Nord, a quell'epoca, a tutto pensava tranne che alla siccità. Oggi invece occorre un piano per gli invasi anche Fi. Gli agricoltori al momento sono preoccupati per le piante che avvizziscono, ma non solo. La neve cadendo cattura molte sostanze chimiche dall'atmosfera spiega Michele Freppaz, professore di nivologia all'università di Torino. Le trattiene durante l'inverno e le rilascia tutte insieme in primavera, al momento della fusione, dando una grossa mano a fertilizzare i suoli proprio quando la vegetazione si risveglia. Quest'inverno abbiamo avuto neve consistente quasi solo al di sopra dei 2mila metri. Al terreno arriveranno meno acqua e meno nutrienti. Se dovesse piovere a sufficienza in primavera, la situazione farebbe in tempo a riequilibrarsi. Fino a metà marzo non prevediamo precipitazioni allarga però le braccia Cacciamani. Quella che serve, poi, è la pioggia buona. Poche decine di millimetri al giorno per diverse settimane. Se cadono 300 millimetri in tre ore, l'acqua scorre via con violenza, senza riempire le falde. È quello che è avvenuto lo scorso ottobre. Quando i pesci nuotavano in strada, ma i pozzi restavano asciutti. Neve ai minimi, fiumi in secca e alluvioni Venerdì prossimo tutti in piazza Lo sciopero globale Venerdì 15 marzo in tutto il mondo I Global Strike For Future per chiedere impegni contro i cambiamenti climatici -tit_org-

Anzichè case, la Regione Marche spende soldi per finanziare piste ciclabili

[Francesco Storace]

TERREMOTATI IN BICI Anziché case, la Regione Marche spende soldi per finanziare piste ciclabili... di Francesco Storace I compagnucd della regione Marche si illudono: ma sulle loro sciocchezze bisogna fare luce. È incredibile. Il terremoto 2016 devastò il territorio e loro prendono i quattrini europei per finanziare un bei po' di piste ciclabili con una decina di milioni tra un esercizio e l'altro. Lungo le strade insanguinate non si vede ricostruzione ma la giunta regionale rossa pensa ad altro. E tra oggi e domani il vicepresidente della Camera, l'esponente di Fratelli d'Italia Fabio Rampelli, probabilmente dovrebbe depositare una nuova e ancora più dettagliata interrogazione. Perché questa storia non può passare sotto silenzio. È uno schiaffo in faccia alle popolazioni. I compagnucci della regione Marche si illudono. -tit_org-

Terremotati in bici

[Francesco Storace]

TERREMOTATI IN BICI Aniché case, la Regione Marche spende soldi per finanziare piste ciclabili... di Francesco Storace I compagnucci della regione Marche si illudono: ma sulle loro sciocchezze bisogna fare luce. È incredibile. Il terremoto 2016 devastò il territorio e loro prendono i quattrini europei per finanziare un bei po' di piste ciclabili con una decina di milioni tra un esercizio e l'altro. Lungo le strade insanguinate non si vede ricostruzione ma la giunta regionale rossa pensa ad altro. E tra oggi e domani il vicepresidente della Camera, l'esponente di Fratelli d'Italia Fabio Rampelli, probabilmente dovrebbe depositare una nuova e ancora più dettagliata interrogazione. Perché questa storia non può passare sotto silenzio. È uno schiaffo in faccia alle popolazioni. I compagnucci della regione Marche si illudono. -tit_org-

53 milioni di euro per bonificare il sito inquinato della Valle del Sacco (FR)

[Redazione]

Lunedì 11 Marzo 2019, 09:07 Complessivamente nel corso dei prossimi anni dovrebbero essere messi a disposizione del territorio 53 milioni di euro: una decina i siti individuati tra Colleferro e Ceprano. Primi passi verso la bonifica della "Valle del Sacco", in provincia di Frosinone. Il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, e il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti hanno firmato un protocollo d'intesa che anticipa un finanziamento di 53,6 milioni di euro per la messa in sicurezza del SIN (Sito di Interesse Nazionale) della Valle del Sacco, una porzione di territorio del Lazio dell'estensione di oltre 6.000 ettari compresi in 19 comuni tra le Province di Roma e Frosinone, nel quale sono localizzati diversi agglomerati industriali. L'impegno di spesa complessivo sarà suddiviso in due tranche da impiegare nell'arco di 4 anni. La cosa bella di oggi è che non solo l'accordo è innovativo, è condiviso ed è qualcosa di concreto di estremamente solido. Le cose che si fanno e io sono convinto che alla fine di questi 4 anni, ma già a 6 mesi, visto che l'accordo è scritto in questi termini, noi, penso, vedremo i primi risultati. Ecco la rigenerazione, consentitemi una battuta: ecco i cantieri che voglio aprire, ha dichiarato il ministro dell'ambiente, Sergio Costa. È un protocollo che può segnare un passaggio di fase. La Valle Sacco è il terzo sito più inquinato d'Italia, ma oggi siamo al punto storico dell'accordo di programma, che ci auguriamo ci aiuterà a superare tutte le impasse amministrative che hanno fermato gli interventi e che rende parte attiva i Comuni ha spiegato il presidente, Nicola Zingaretti. La filosofia della bonifica è quella della rigenerazione, di uno sviluppo diverso. Qui non mettiamo solo toppe, dobbiamo avere una progettualità che chiami nel territorio realtà industriali che hanno fatto della sostenibilità una delle loro peculiarità. Abbiamo alle spalle anni difficili, sono state recuperate risorse. La gestione degli interventi è stata infatti affidata alla Regione Lazio come Responsabile Unico dell'Attuazione (RUA) ed al contempo si prevede l'istituzione di un Comitato tecnico composto da un rappresentante del ministero dell'Ambiente che svolgerà anche le funzioni di presidente, nonché di tre rappresentanti, rispettivamente, della Regione Lazio, di Ispra e di Arpa Lazio. L'accordo prevede complessivamente circa 53 milioni di euro per le operazioni di bonifica che ricadranno in 12 interventi, individuati da ISPRA come prioritari in base all'impatto inquinante sui terreni, su indicazione delle amministrazioni comunali. Per ora, infatti, le risorse saranno finalizzate alle opere su 10 siti nella provincia di Frosinone e 2 in quella di Roma: Interventi di caratterizzazione e messa in sicurezza: Anagni (FR), 2,9 milioni di euro per caratterizzazione e messa in sicurezza per 180 ettari della ex Polveriera Ceccano (FR), 1,3 milioni per ex Snia BPD di Bosco Fatio; 1 milione per ex Annunziata e 972 mila euro per ex cava Anime San Ceprano (FR), 4,3 milioni di euro per la ex Olivieri; 1,2 milioni per ex Europress e 793 mila euro per ex Cartiera Vita Mayer Ferentino (FR), 1,4 milioni per ex Cartiera Paliano (FR), 561 mila euro per i Ponti della Selva Colleferro (RM), 4,6 milioni sito ARPA 2 Frosinone, 2,5 milioni di euro per ex discarica di via Le Lame, suddivisi tra manutenzione straordinaria della discarica e caratterizzazione della fascia di terreno interposta tra discarica e fiume Sacco. Interventi di Bonifica: Colleferro (RM), 1,2 milioni di euro per la Caffaro Chetoni Fenilglicina. Sono previsti, inoltre, dei capitoli di spesa per la realizzazione del programma di valutazione epidemiologica dei cittadini residenti (960 mila euro), per la caratterizzazione delle aree agricole ripariali (4 milioni) e per il monitoraggio delle acque (1,7 milioni) nei comuni ricadenti nel SIN. red/mn (fonte: SNPA)

Clima: allarme siccità, inverno con -50% di pioggia al Nord - Meteo Web

[Redazione]

Clima: allarme siccità, inverno con -50% di pioggia al Nord" Allarme siccità per effetto di un inverno asciutto segnato da precipitazioni dimezzate al nord" A cura di Filomena Fotia 10 Marzo 2019 - 10:09 [lago-di-bomba-siccit] È allarme siccità per effetto di un inverno asciutto segnato da precipitazioni dimezzate al nord (-50%, rispetto alla media storica), che hanno lasciato a secco fiumi, laghi, invasi, terreni e senza neve le montagne, nel momento in cui l'acqua è essenziale per l'irrigazione delle coltivazioni: è quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base degli ultimi dati Isac/Cnr sull'andamento climatologico dell'inverno, in occasione della settimana di #Fridaysforfuture, la mobilitazione globale che nasce con le proteste della giovane attivista svedese Greta Thunberg per chiedere ai decisori politici misure concrete contro i cambiamenti climatici. La situazione attuale al nord rileva che la Coldiretti è peggiore di quella del 2017 che ha creato difficoltà anche per gli usi civili nei centri urbani ed è costata 2 miliardi di euro di danni all'agricoltura a causa della siccità che ha tagliato i raccolti delle principali produzioni, dagli ortaggi alla frutta fino ai cereali, ma anche i vigneti ed il fieno per l'alimentazione degli animali per la produzione di latte. Sul Po in magra sembra piena estate con il livello idrometrico al Pontedella Becca è di -2,73 metri, lo stesso di inizio agosto scorso, ma anomalie si vedono anche nei grandi laghi che hanno percentuali di riempimento che vanno dal 11% del lago di Como al 16% dell'Iseo fino al 33% del Maggiore con il fiume Ticino che a Vigevano è sceso a -105 centimetri, secondo le rilevazioni della Coldiretti. In un inverno con precipitazioni dimezzate annunciato l'arrivo del maltempo è atteso come manna dagli agricoltori soprattutto al nord dove in molte zone non piove da mesi ma per essere di sollievo la pioggia deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente provocano danni poiché spiega la Coldiretti i terreni non riescono ad assorbire acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento con gravi rischi per l'erosione del suolo. Le riserve idriche precise la Coldiretti sono necessarie nei campi per i prossimi mesi quando le colture ne avranno bisogno per crescere. Peraltro il caldo anomalo dopo un febbraio che ha fatto registrare temperature superiori di 1,38 gradi la media storica del periodo di riferimento, ha accelerato i processi vegetativi con mandorle e albicocchi che sono in fiore e i peschi già pronti a sbocciare ma rileva la Coldiretti tutte le coltivazioni sono in grande anticipo. La falsa primavera ha ingannato le coltivazioni favorendo un risveglio che le rende particolarmente vulnerabili all'annunciato ritorno del freddo con danni incalcolabili per la produzione. Gli effetti peraltro sottolinea la Coldiretti si fanno già sentire sui ortaggi dove è saltata ogni programmazione dei raccolti con broccoli, cavoli, sedano, prezzemolo, finocchi, cicorie, bietole che maturano contemporaneamente per le temperature primaverili. L'andamento anomalo di quest'anno conferma purtroppo i cambiamenti climatici in atto che si manifestano con la più elevata frequenza di eventi estremi con sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal maltempo alla siccità. L'agricoltura è attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli. Una nuova sfida per le imprese agricole che sostiene la Coldiretti devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio. Per queste ragioni i giovani della Coldiretti parteciperanno venerdì 15 marzo a #Fridaysforfuture, la mobilitazione globale che nasce con le proteste della giovane attivista svedese Greta Thunberg per chiedere ai decisori politici misure concrete contro i cambiamenti climatici.

Disastro di Fukushima: il Giappone commemora l'8 anniversario del terremoto/tsunami - Meteo Web

[Redazione]

Disastro di Fukushima: il Giappone commemora 8 anniversario del terremoto/tsunami
Il Giappone oggi ricorda il disastro di Fukushima: l'11 Marzo 2011 un sisma magnitudo 9 ha generato uno tsunami, che ha investito la nota centrale nucleare. A cura di Filomena Fotia
11 Marzo 2019 - 07:38 [Giappone-si-ricordano-le-vittime-della-tragedia-di-Fukushima-24-640x391] La Presse/REUTERS
Il Giappone oggi si ferma, nel ricordo dell'8 anniversario del disastro di Fukushima: l'11 Marzo 2011 un sisma magnitudo 9 ha generato uno tsunami, che ha investito la nota centrale nucleare con conseguente propagarsi delle radiazioni. Alle 14:46 ora locale è stato osservato un minuto di silenzio in numerose località, nell'esatto orario in cui si è verificato il terremoto. Secondo dati governativi, quasi 16 mila persone sono morte in seguito al maremoto, e oltre 2.500 risultano ancora disperse. Almeno 3.700 persone sono decedute per problemi di salute associati al disastro. Oltre 470 mila residenti sono stati costretti ad abbandonare le loro abitazioni in prossimità della zona di evacuazione, 50 mila dei quali risultano ancora sfollati. I lavori di bonifica dell'impianto richiederanno decenni, e procedono con difficoltà a causa dell'alto livello di radiazioni.

Mattarella: "E' stata la colpa degli uomini a provocare lutti, più che la natura" - Meteo Web

[Redazione]

Mattarella: E stata la colpa degli uomini a provocare lutti, più che lanatura Mattarella: "La coscienza dei propri limiti non esonera da responsabilità" A cura di Filomena Fotia 10 Marzo 2019 - 11:58 [Quirinale-Festa-Internazionale-della-Donna-18-640x427] Vincenzo Livieri/LaPresse E stata la colpa degli uomini a provocare lutti, più che la natura: lo scrive il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in una lettera pubblicata dal quotidiano la Tribuna di Treviso, a pochi giorni dalla sua visita ufficiale nel Bellunese, area duramente colpita dall'ondata di maltempo di fine ottobre 2019. La coscienza dei propri limiti non esonera tuttavia da responsabilità, anzi dovrebbe spingere anzitutto le istituzioni a esercitarle con sempre maggiore impegno e rispetto, anche degli equilibri dell'eco-sistema. Responsabilità che, partendo dal prestare adeguato soccorso a chi è colpito ed al ripristino delle condizioni pre-esistenti dei territori, si devono porre come obiettivo prioritario della prevenzione, tanto necessaria quanto purtroppo sottovalutata, o trascurata, per troppo tempo.

Nanga Parbat, come sono morti Daniele Nardi e Tom Ballard? Alex Txikon svela un retroscena agghiacciante - Meteo Web

[Redazione]

Nanga Parbat, come sono morti Daniele Nardi e Tom Ballard? Alex Txikon svela un retroscena agghiacciante. Nanga Parbat, l'alpinista basco Alex Txikon svela un'ipotesi agghiacciante sulla possibile causa della morte di Daniele Nardi e Tom Ballard. A cura di Peppe Caridi. 10 Marzo 2019 - 12:35 [nardi-640x480]. Alex Txikon è il 37enne alpinista basco che ha guidato la squadra che ha provato a soccorrere Daniele Nardi e Tom Ballard sul Nanga Parbat, riuscendo dopo tanti giorni e grandi fatiche ad avvistare i corpi delle due vittime. Il gruppo ha rischiato più volte la vita a causa delle valanghe, e ha dovuto rinunciare al tentativo di recuperare i corpi di Nardi e Ballard. Resta il mistero sulle cause della morte: la foto scattata da Txikon mostra chiaramente le sagome dei due alpinisti a pochi metri dalla tenda, posizionata in un'area di insicurezza, senza alcun tipo di valanga sulla zona. Nelle sue prime dichiarazioni, lo stesso Txikon rivela un'ipotesi davvero agghiacciante sulla morte di Nardi e Ballard che secondo un esperto alpinista basco sarebbero letteralmente morti di freddo. [Txikon-300x225]. Il 5 marzo, esplorando la parete con il binocolo, avevo visto qualcosa ha spiegato Txikon. Dopo aver parlato col fratello di Daniele, Claudio Legrand Nardi, il 6 siamo andati alla via Kinshofer, al mattino molto presto e scendendo li abbiamo visti. La prima cosa che ho fatto è stato localizzarli. Li abbiamo visti molto chiaramente, intorno ai 6000 metri. Eravamo in 12 al campo base e tutti abbiamo certificato che Tom e Daniele stavano mettendo le corde fisse. Sulle cause della morte di Nardi e Ballard, Txikon spiega che è prematuro parlare di quanto è successo, ma nell'ultima conversazione, il 24 sera, Daniele aveva detto che faceva molto freddo e erano folate di vento molto forti. Avevano attrezzato fino a 6300 metri e stavano per scendere a campo 4 per riposare e passare la notte. Nella discesa il vento deve averli presi e a quell'ora, complici la grande stanchezza e le condizioni così avverse, la situazione deve essere diventata una trappola mortale.

Milano: esondazione del fiume Lambro, previsto un piano per gestire il traffico - Meteo Web

[Redazione]

Milano: esondazione del fiume Lambro, previsto un piano per gestire il traffico
Elaborato un piano per gestire il traffico in caso di esondazione del fiume Lambro in corrispondenza dello svincolo di Lambrate della Tangenziale Est di Milano
A cura di Filomena Fotia
10 Marzo 2019 - 12:51
[Maltempo-Milano-pioggia-in-piazza-Duomo-7-1-640x417]
Stefano Porta/La Presse
La giunta ha approvato le linee di indirizzo del protocollo operativo che coinvolge il Comune e Milano Serravalle nel dare risposta al rischio idraulico dell'area evidenziato anche dall'autorità di Bacino del Fiume Po: è stato elaborato un piano per gestire il traffico in caso di esondazione del fiume Lambro in corrispondenza dello svincolo di Lambrate della Tangenziale Est di Milano.
Il piano di emergenza, frutto di uno studio condotto dalla società Serravalle, volto a inquadrare le interazioni tra il sistema idraulico del fiume e lo svincolo stradale di Lambrate della Tangenziale Est di Milano, prevede l'individuazione degli interventi necessari a gestire le criticità idrauliche. In particolare, in caso di probabile esondazione dell'area, verranno chiusi in via preventiva alcuni rami di svincolo della A51, tra cui quello su via Rombone via Canelli, che costituirebbero un elemento di grave rischio per l'incolumità degli utenti in transito.

Scossa di terremoto magnitudo 6.1 in Papua Nuova Guinea - Meteo Web

[Redazione]

Scossa di terremoto magnitudo 6.1 in Papua Nuova GuineaA cura di Filomena Fotia10 Marzo 2019 - 14:21terremoto papua nuova guineaUn terremoto magnitudo Mwp 6.1 si è verificato in Papua Nuova Guinea alle13:48:01 ora italiana (22:48:01 ora locale) ad una profondità di 10 km.L evento è stato localizzato dalla Sala Sismica INGV-Roma.

Maltempo: disincagliata nave arenatasi a Bari - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: disincagliata nave arenatasi a Bari
Disincagliato il mercantile turco "Efe Murat" arenatosi il 23 febbraio scorso a poca distanza dal lungomare sud di Bari. A cura di Filomena Fotia 11 Marzo 2019 - 08:15 [Bari-un-mercantile-sincaglia-a-pochi-metri-dalla-spiaggia-25-640x425] Donato Fasano/Lapresse
Nella notte è stato disincagliato il mercantile turco Efe Murat arenatosi il 23 febbraio scorso a poca distanza dal lungomare sud di Bari, a 200 metri dalla costa, durante una forte mareggiata. Due potenti rimorchiatori hanno prima fatto ruotare la prua della nave di 180 gradi e hanno poi continuato a farla ruotare di pochi gradi a destra e a sinistra spostandola verso il largo sino a che, all'alba, anche la poppa si è liberata grazie anche all'arrivo dell'alta marea. Il mercantile nelle prossime ore sarà rimorchiato e ormeggiato in porto per le necessarie riparazioni. Rimosso anche il rimorchiatore rimasto incagliato sul fondale basso, durante il tentativo di soccorrere la nave: dopo 16 giorni i tre uomini dell'equipaggio hanno potuto toccare terra.

Santuario Pelagos un Mare da amare: quando tutela ambientale e sviluppo turistico vanno di pari passo - Meteo Web

[Redazione]

Santuario Pelagos un Mare da amare: quando tutela ambientale e sviluppo turistico vanno di pari passo Tutelare il mare e la sua biodiversità, promuovendo un modello sostenibile di turismo, è la chiave di volta per gli obiettivi di sostenibilità e crescita economica di un territorio. A cura di Monia Sangermano 10 Marzo 2019 - 19:03 [santuario-pelagos-640x427] Tutelare il mare e la sua biodiversità, promuovendo un modello sostenibile di turismo, è la chiave di volta per gli obiettivi di sostenibilità e crescita economica di un territorio. A mettere a sistema diverse esperienze in questo ambito è stato il convegno Santuario Pelagos un mare da amare, organizzato, ieri 9 marzo, dall'Istituto Tethys ONLUS, dalla Guardia Costiera e dal Comune di Sanremo presso il Casinò di Sanremo. Il convegno ha avuto inizio con un indirizzo di saluto del Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di porto Guardia Costiera, Ammiraglio Ispettore Capo Giovanni Pettorino che ha portato il saluto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Sergio Costa. L'evento è stato collaterale alla famosa manifestazione Corso Fiorito-Sanremo in Fiere, quest'anno dedicata al Santuario Pelagos, la più ampia zona protetta dell'intero Mediterraneo istituita da Italia, Francia e Principato di Monaco per tutelare i cetacei del Mare Nostrum. Con i suoi 8.000 chilometri di coste e un'innata vocazione marittima che coinvolge intera struttura socio-economica nazionale, il cluster nazionale dell'economia del mare produce il 2,7% del PIL. Si tratta quindi di un'opportunità da cogliere e valorizzare, puntando però su un turismo consapevole, rispettoso, de-stagionalizzato e sull'imprescindibile salvaguardia delle risorse ambientali. Le parole chiave di questo sistema virtuoso e sostenibile sono condivisione, collaborazione e creazione di reti virtuose che rafforzino i rapporti già esistenti tra i diversi stakeholder del mare e ne creino laddove ancora non esistono. La tutela dell'ambiente è il cuore dell'industria turistica del domani. Questo è un concetto indispensabile per una realtà marittima dove il concetto di vacanza risulta ancora un po' tradizionale. Il modello Trentino può invece ispirare una forma di turismo lento anche qui in Liguria, che permetta di vivere un territorio che sia valorizzato su un arco temporale più lungo di quello canonico, questo anche a vantaggio delle imprese che qui operano, ha commentato Marco Katzemberger, albergatore e presidente Qualità Parco del Parco Naturale Adamello Brenta. Tutto questo a vantaggio dell'economia: a livello internazionale, numerose ricerche hanno dimostrato come la valorizzazione della biodiversità animale sia una leva per il turismo: uno studio condotto dall'Australian Institute of Marine Science, che di recente era riuscito a dimostrare che ogni squalo che vive nelle acque di Palau vale 180 mila dollari all'anno per l'industria turistica, mentre uno squalo ucciso e venduto per la sua carne ha un valore economico di circa 108 dollari. È chiaro quindi come un rete virtuosa, inclusiva, che riesca ad abbracciare tutti gli attori della filiera turistica possa essere positiva non solo per chi vive sul territorio, ma anche per i cetacei che popolano le acque del Santuario. Un soundbite Sostenibile conviene! Per troppo tempo abbiamo pensato che crescita e sviluppo possano avvenire solo a discapito dell'ambiente. Oggi sappiamo il contrario: un'economia che valorizza il territorio cresce di più, mentre distribuisce benessere e giustizia, ha detto Grammenos Mastrojeni, coordinatore per l'Ambiente della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri. Il Santuario Pelagos è un patrimonio naturale di enorme valore e la presenza nelle sue acque di 8 specie di cetacei rappresenta un importante valore aggiunto per il territorio. Le attività di osservazione di balene e delfini nel mondo sono infatti valutate in oltre 2 miliardi di dollari e registrano una continua crescita. Un eccessivo sviluppo non regolamentato del whale watching nel Santuario causerebbe però un impatto negativo sulle popolazioni di cetacei ha aggiunto Sabina Airoidi, è dunque necessario creare una specifica attrattività attraverso una pluralità di iniziative e modalità sostenibili, che abbiano come priorità la tutela dei cetacei e che non prevedano unicamente le escursioni in mare. Il lupo marsicano movimentano ingenti flussi turistici, eppure quasi nessun visitatore dei parchi li ha mai visti!. Sulla

priorità della salvaguardia dei mammiferi marini e dell'ambiente in cui vivono concordando Ammiraglio Aurelio Caligiore, Capo reparto Ambientale Marina del Corpo delle Capitanerie di porto Guardia Costiera, che ha commentato: «Per tutti i Comuni aderenti alla Carta di Partenariato Impegno comune da perseguire per una maggiore tutela del Santuario dei mammiferi marini è quello di cooperare in sinergia, coinvolgendo i partner territoriali e le Istituzioni del Pelagos, allo scopo di valorizzare un patrimonio naturalistico che ha la capacità di catalizzare risorse ambientali, culturali, e sviluppo economico per il territorio. La condivisione degli obiettivi e delle iniziative è la strada giusta da perseguire per preservare e far rinascere un grande ecosistema di notevole interesse scientifico ed educativo. Le aree marine protette, nella loro declinazione italiana, sono una sorta di laboratorio avanzato per la gestione sostenibile della fascia costiera. La loro regolamentazione consente di pianificare e modulare le attività di pesca professionale e ricreativa, la navigazione sia da diporto che commerciale, il turismo balneare e subacqueo, la gestione del demanio marittimo e, in generale, tutte le attività di impresa che possono avere effetti sugli ecosistemi costieri», ha commentato Stefano Donati, Direttore dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio. Nell'ultimo decennio, alcune esperienze italiane, quale quella delle Egadi, hanno evidenziato che se un'area marina protetta assolve effettivamente a questo ruolo inedito di piano regolatore del mare e della fascia costiera consente di coniugare tutela, valorizzazione e sviluppo, crescita dell'economia e del turismo, per di più in chiave di ecosostenibilità, con attiva partecipazione delle comunità locali. Il Santuario Pelagos si può considerare una sorta di best practice che valorizza non solo il Tirreno, ma tutto il Mediterraneo. Da oltre dieci anni musei, Comuni, stabilimenti balneari, aree marine protette, imprese virtuose e Istituti di ricerca come Tethys, consapevoli del delicato equilibrio tra cultura diffusa e natura, mettono in rete le loro buone pratiche, ha aggiunto Maria Paola Profumo, Presidente dell'AMMM - Associazione dei Musei Marittimi del Mediterraneo. La tutela dell'ambiente marino afferma il Comandante Generale Ammiraglio Giovanni Pettorino è uno dei compiti principali che la Guardia Costiera svolge alle dirette dipendenze del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con uomini e donne specializzati in materia. Il Mediterraneo è un mare fragile, fortemente antropizzato, che necessita di un impegno costante e comune per preservarlo. Proprio un momento di confronto e condivisione come questo, tra Istituzioni, esperti e ricercatori, ci dà la possibilità di affrontare da diversi punti di vista la tematica e trovare soluzioni concrete per una maggiore sostenibilità ambientale, trovando il giusto equilibrio tra fruibilità e tutela dell'ambiente marino. La Guardia Costiera, alle numerose attività operative di vigilanza lungo gli 8000 km di costa, affianca attività di sensibilizzazione ed educazione ambientale. In questi giorni, su mandato del Ministero dell'Ambiente, stiamo lanciando una campagna di comunicazione e educazione ambientale in materia di lotta alla dispersione delle microplastiche in mare, dal nome #PlasticFreeGC. Inoltre, proprio in questa direzione, sulla base dell'esperienza già maturata dal Nucleo Subacqueo di Genova e delle analoghe attività svolte dagli altri nuclei subacquei della Guardia Costiera, quest'anno metteremo in atto l'operazione Reti Fantasma, con l'intento di recuperare i numerosi attrezzi da pesca abbandonati sui fondali dell'intero territorio nazionale. Un intervento necessario per preservare i nostri mari e garantirgli un futuro.

Astronomia: il terremoto in Cile scuote il telescopio, ecco l'effetto "sismografo" [FOTO] - Meteo Web

[Redazione]

Astronomia: il terremoto in Cile scuote il telescopio, ecco l'effetto sismografo [FOTO] Ogni stella è vista tre volte mentre il terremoto scuote il telescopio e offusca la sua visione del cielo notturno. A cura di Filomena Fotia 11 Marzo 2019 - 09:06 terremoto stelle Credit: ESO/A Klotz (TAROT) Nella notte del 20 gennaio 2019 Coquimbo, in Cile, ha tremato a causa della forza di un terremoto di magnitudo 6.7. Anche se Coquimbo si trova a 90 chilometri dall'osservatorio La Silla dell'ESO, i suoi effetti sono passati tutt'altro che inosservati. L'immagine a corredo dell'articolo mostra il terremoto registrato dal Rapid Action Telescope for Transient Objects (TAROT), un telescopio progettato per monitorare lampi gamma. Nella notte in questione, TAROT stava osservando satelliti geostazionari, che assomigliano a punti statici nel cielo visti da un telescopio a terra. Di conseguenza, le stelle vengono registrate come tracce, mentre la Terra ruota sul suo asse durante l'esposizione. In questa foto, tre immagini da 10 secondi, scattate in rapida successione nella notte del terremoto, sono state sovrapposte. La prima immagine (a sinistra) è stata avviata 41 secondi dopo l'inizio del terremoto e l'ultima (a destra) termina circa 100 secondi dopo l'inizio del terremoto. Ogni stella è vista tre volte mentre il terremoto scuote il telescopio e offusca la sua visione del cielo notturno. L'effetto del terremoto si indebolisce gradualmente con il tempo (verso la parte destra dell'immagine). Questa registrazione dell'immagine è simile alle misurazioni registrate dai sismografi su un rotolo di carta.

Scossa di terremoto magnitudo 6.2 al largo delle Isole Fiji - Meteo Web

[Redazione]

Scossa di terremoto magnitudo 6.2 al largo delle Isole Fiji
Un terremoto si è verificato al largo delle Isole Fiji alle 20:12:25 ora locale
A cura di Filomena Fotia
10 Marzo 2019 - 09:36
terremoto fiji
Un terremoto magnitudo Mwp 6.2 si è verificato al largo delle Isole Fiji alle 09:12:25 ora italiana (20:12:25 ora locale) ad una profondità di 557 km.
L evento è stato localizzato dalla Sala Sismica INGV-Roma.

Agrigento, "la Statale 640 rischia di andare gi?"

[Redazione]

Pubblicato il: 11/03/2019 08:30" L'erosione costiera e il dissesto idrogeologico sono un mix devastante per le coste dell'agrigeno. Il prossimo obiettivo di questo fenomeno distruttivo è la SS 640, che da Porto Empedocle conduce ad Agrigento. Ormai le frane distano pochi metri dalla sede stradale ed è a rischio pure una galleria". È l'annuncio dell'associazione Mareamico. "È necessario effettuare urgentemente uno studio sull'unità fisiografica (capo rosso - punta bianca) ed agire. In questo tratto di costa, lungo circa 28 chilometri, ben 15 risultano a rischio crollo. La regione Sicilia e l'ANAS debbono immediatamente intervenire a rimedio", dicono. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Fukushima: otto anni fa la catastrofe - Asia - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TOKYO, 11 MAR - Il Giappone si ferma a commemorare l'ottavo anniversario dalla catastrofe di Fukushima, quello che è conosciuto come il triplice disastro: il sisma di magnitudo 9 che ha generato il successivo tsunami, e l'incidente alla centrale nucleare con il propagarsi delle radiazioni. Alle 14:46 in punto, un minuto di silenzio è stato osservato al Teatro nazionale di Tokyo, l'esatto orario in cui il terremoto si è verificato l'11 marzo 2011, così come lungo i litorali della costa del Tohoku, nel Giappone nord orientale, devastate dall'onda anomala. (ANSA).

Mattarella dice che i lutti provocati dal maltempo sono colpa dell`uomo

[Redazione]

Roma, 10 mar. (askanews) E stata la colpa degli uomini a provocare lutti, più che la natura: lo scrive il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in una lettera pubblicata dal quotidiano la Tribuna di Treviso, a pochi giorni dalla sua visita ufficiale nel Bellunese devastato dal maltempo nell ottobre scorso. La coscienza dei propri limiti non esonera tuttavia da responsabilità, anzi dovrebbe spingere anzitutto le istituzioni a esercitarle con sempre maggiore impegno e rispetto, anche degli equilibri dell eco-sistema. Responsabilità che, partendo dal prestare adeguato soccorso a chi è colpito e dal ripristino delle condizioni pre-esistenti dei territori, si devono porre obiettivo prioritario della prevenzione, tanto necessaria quanto purtroppo sottovalutata, o trascurata, per troppo tempo, ricorda Mattarella.Mgi/Int9

Mattarella: colpe uomini più che la natura provocano i lutti

[Redazione]

Roma, 10 mar. (askanews) E stata la colpa degli uomini a provocare lutti, più che la natura. Lo scrive il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in una lettera pubblicata dal quotidiano la Tribuna di Treviso, a pochi giorni dalla sua visita ufficiale nel Bellunese devastato dal maltempo nell'ottobre scorso. La coscienza dei propri limiti non esonera tuttavia da responsabilità, anzi dovrebbe spingere anzitutto le istituzioni a esercitarle con sempre maggiore impegno e rispetto, anche degli equilibri dell'eco-sistema. Responsabilità che, partendo dal prestare adeguato soccorso a chi è colpito e dal ripristino delle condizioni pre-esistenti dei territori, si devono porre obiettivo prioritario della prevenzione, tanto necessaria quanto purtroppo sottovalutata, o trascurata, per troppo tempo, ricorda Mattarella.

Giappone, commemorato l'ottavo anniversario dello tsunami del 2011

[Redazione]

Roma, 11 mar. (askanews) Il Giappone ha commemorato oggi l'ottavo anniversario del devastante terremoto-tsunami che colpì il nordest del paese l'11 marzo 2011, uccidendo almeno 15 mila persone e innescando l'incidente nucleare di Fukushima, il secondo peggiore dopo Chernobyl. Otto anni fa un forte sisma di magnitudo 9 con epicentro in mare, colpì le aree del Tohoku e provocò un violento tsunami. Migliaia di persone, oggi, hanno preso parte a cerimonie commemorative per ricordare i morti. Durante la notte in diversi luoghi sono state accese candele per ricordare le vittime. Nelle aree colpite, secondo l'agenzia di stampa Kyodo, ci sono ancora circa 1.300 persone che vivono in case temporanee, mentre la ricostruzione presenta ritardi. L'agenzia per la ricostruzione sarà attiva fino a marzo 2021, ma è stato programmato di costituire un nuovo ente sotto il controllo del governo per aiutare le persone che a quella data non avranno ancora una casa. I lavori di bonifica presso la centrale nucleare Fukushima Daiichi, invece, potranno continuare per decenni ancora.

Perugia, incendio in azienda recupero rifiuti. Sos nube tossica, scuole chiuse VIDEO

[Redazione]

di Maria Elena FerreroPubblicato il 11 marzo 2019 9:07 | Ultimo aggiornamento: 11 marzo 2019 9:07[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Perugia, incendio in azienda recupero rifiuti. Sos nube tossica, scuole chiuseVIDEOPerugia, incendio in azienda recupero rifiuti. Sos nube tossica, scuole chiuseMILANO Scuole chiuse a Perugia e inquinamento dell'aria monitorato dopol incendio divampato in un capannone industriale nella zona di Ponte SanGiovanni, alla periferia della città, domenica 10 marzo. Il rogo è sviluppato in una azienda specializzata nel recupero dei rifiuti, e subito è scattata la paura per una possibile nube tossica.l'amministrazione comunale ha invitato la popolazione a non stare all'aperto e a tenere chiuse le finestre, e ha deciso di tenere chiusi gli istituti scolastici nel raggio di tre chilometri dalla zona interessata. [INS::INS]Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco con cinque autobotti e le forze dell'ordine ed è stata attivata Arpa per i controlli ambientali e allertata la Protezione civile. Le fiamme sono state spente solo all'alba di lunedì 11 marzo.Secondo quanto riferisce l'agenzia Ansa, a bruciare sarebbero state alcune balle di carta, ma non è chiaro se le fiamme si siano poi estese anche ad altri materiali. Al momento si attendono le valutazioni dei tecnici di Arpa e Usi impegnati sul monitoraggio dell'aria.[INS::INS]Il Comune ha pubblicato online l'elenco delle scuole interessate dalla chiusura: ICPG13 Casaglia via dei Narcisi Primaria Handersen; ICPG13 Casaglia via dei Lilla Infanzia Giustiniano degli Azzi Vitelleschi; ICPG12 Balanzano Strada del Piano Infanzia Fantasia; ICPG12 Borgo Rete Balanzano Strada Tiberina sud 2/A/6 Nido Anatrocolo Primaria Tei; ICPG12 CPA1PG Ponte SanGiovanni Via Cestellini Uffici I.C. Perugia 12 Sec. I Gr Volumnio Sec Gr Cpia1 Perugia; ICPG12 Ponte San Giovanni Via Cestellini Infanzia Margherite; COMPG Ponte Sna Giovanni Vi della Scuola Infanzia Peter Pan Asilo Nido Arcobaleno; ICPG12 Ponte San Giovanni via Giacanelli Primaria Mazzini; ICPG12 Ponte SanGiovanni via Pieve di Campo Infanzia e Primaria La Fonte; ICPG09 Montebello Strada Tuderte Infanzia Montebello; ICPG09 Montebello Strada Tuderte Primaria Tofi; ITTS Volta Perugia, IPSIA Piscille.Fonti: Ansa, Facebook[INS::INS][INS::INS]

Burrasca e freddo, allerta sull'Italia

[Redazione]

Roma, 10 mar. (Adnkronos) - - Venti di burrasca e forti mareggiate, è allarme sull'Italia. Una perturbazione di origine nord-atlantica transiterà infatti sulla Penisola determinando, tra lunedì e martedì, venti forti settentrionali su gran parte del Paese e una generale brusca diminuzione delle temperature. Al centro-sud, si assocerà anche una breve fase di tempo instabile, con nevicata in calo fino a quote collinari. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le regioni coinvolte - alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero quindi determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede già dalla serata di ieri, domenica 10 marzo, venti da forti a burrasca settentrionali su Piemonte, Lombardia, Veneto, Provincia Autonoma di Trento, con raffiche di foehn sulle vallate e pianure adiacenti. Sulla Sardegna si prevedono invece dal mattino di oggi, lunedì 11 marzo, venti da forti a burrasca nord-occidentali, con raffiche di burrasca forte, specie sui settori settentrionali e rilievi, nonché forti mareggiate lungo le coste esposte. L'avviso prevede, inoltre, dal pomeriggio di oggi venti da forti a burrasca settentrionali su Liguria, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise, con raffiche di burrasca forte, specie sui crinali appenninici e lungo i settori costieri, con forti mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni meteorologici previsti è stata valutata allerta gialla sui settori interni del Lazio, su tutto il territorio dell'Abruzzo e su buona parte del Molise. In particolare, allerta per vento con codice giallo su tutta la Toscana dal pomeriggio e rischio di mareggiate sulla costa dalla foce dell'Arno nel pisano fino a Baratti, nelle isole dell'Arcipelago e nel basso grossetano.

"Impresa folle, no all'alpinismo eroico" - Cronaca

Messner ha perso il fratello sulla stessa parete: "Recuperai i resti 35 anni dopo"

[Andrea Bonzi]

Messner ha perso il fratello sulla stessa parete: "Recuperai i resti 35 anni dopo" Roma, 10 marzo 2019 - Reinhold Messner ha cercato per 35 anni la salma di suo fratello Guenther, deceduto su quella stessa parete del Nanga Parbat. Quando, su Twitter, è apparso l'annuncio dell'ambasciatore italiano in Pakistan che dava notizia della morte dei due alpinisti dispersi, Daniele Nardi e Tom Ballard, sottolineando la fine delle ricerche (i due corpi resteranno a circa 6.000 metri di altezza forse per sempre), è venuto spontaneo pensare al lutto vissuto dal re degli Ottomila. Messner è l'unica persona a essere scesa dallo stesso versante. Messner, le salme dei due ragazzi sembrano destinate a restare sullo sperone Mummery. È possibile recuperarle? "In questo momento non è saggio salire lassù: una slavina improvvisa può travolgere anche un elicottero. Più avanti in primavera o in estate credo che, con l'aiuto di uno specialista elicotterista ci si possa avvicinare alla parete abbastanza affinché si possano recuperare". Dunque, lasciarle là non è una decisione sbagliata. "Al momento no. Poi, non so se in Pakistan abbiano i mezzi adeguati per un recupero del genere, in Europa e in Val Gardena ci sono". Suo fratello Gunther è morto sul Nanga Parbat, ma il corpo è stato recuperato 35 anni dopo. Cosa ha spinto a fare di tutto per dargli degna sepoltura? "La prima cosa, per chi ha perso delle persone care, è sapere dove e come siano morte. Il lutto può iniziare solo quando si hanno quelle informazioni, e magari dopo una degna sepoltura. Il ritrovamento di mio fratello Guenther è avvenuto 35 anni dopo (nel 2005, più in basso sulla parete Diamir, a 4.600 metri, ndr). l'anno successivo invitai tutta la famiglia sul posto, perché ne avessero esperienza diretta, per restituire loro l'emozione della perdita. L'uomo è fatto per seppellire i propri morti, lo facciamo da 50 mila anni". Quindi i corpi potrebbero essere recuperati tra decenni... "No, perché il ghiacciaio si muove, scende e sprofonda, quindi non credo si possa aspettare troppo, direi al massimo un anno". Il Nanga Parbat ha reclamato altre due vite umane, si conferma una vetta difficile e pericolosa... "Attenzione: alpinista esperto affronta le difficoltà e ha la capacità di superarle; lo stesso sa vedere i pericoli e, una volta individuati, li aggira. Tre anni fa parlai con Nardi, era un ragazzo simpatico. Gli avevo detto che non era saggio scalare da quel lato: se viene una valanga non hai chance, è come mettere la testa sotto una ghigliottina. Noi scendemmo da lì per necessità e disperazione, ma eravamo esposti alle slavine, senza via di fuga. Si staccano enormi seracchi (blocchi di ghiaccio, ndr), è insidiosissimo". In una lettera postuma, Nardi scrive: Mi piacerebbe essere ricordato come un ragazzo che ha provato a fare una cosa incredibile, impossibile, che però non si è arreso.... "Mi dispiace molto per questi due ragazzi e per i loro parenti. Ma mi sembra un pensiero da alpinismo eroico degli anni 20-30. l'alpinismo è un modo di misurarsi con se stessi, non con la montagna, il fallimento deve essere messo in conto, lo scalatore deve capire i propri limiti, dove può andare e dove, invece, deve restare alla larga. Tornare vivo è la priorità. Mi accaloro perché questa mentalità eroica può solo fare male a quanti si avvicinano a queste imprese". Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

La nave da crociera colpita dalla raffica di vento s`inclina: paura e feriti tra i passeggeri

[Redazione]

Ha iniziato ad inclinarsi. I tavoli, le bottiglie e diversi passeggeri sono volati per terra: tra le persone a bordo della nave da crociera Norwegian Escape ci sono stati attimi di paura. Una improvvisa e fortissima raffica di vento di oltre 100 nodi (circa 180 km/h) - simile a quella di un uragano di categoria 3 - ha infatti colpito la grossa imbarcazione domenica scorsa, poco prima di mezzanotte, al largo della East Coast, Usa. Diversi passeggeri e membri dell'equipaggio sono rimasti feriti, ha riferito la compagnia di navigazione Norwegian Cruise Line, senza specificare il numero di feriti. La nave non sembra però aver subito danni. La Norwegian Escape aveva appena iniziato il suo viaggio di sette giorni da New York City a Port Canaveral, in Florida, prima di ripartire per le Bahamas. Può trasportare fino a 4.266 passeggeri e 1.733 membri dell'equipaggio. Costruita nel 2015, ha 20 ponti e pesa 164.600 tonnellate. [INS::INS][INS::INS] 6 marzo 2019 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Meteo, in arrivo nubi e aria fredda: da martedì calano le temperature

Ultime ore di primavera anticipata e poi una coda dell'inverno con il ritorno dei venti freddi da Nord che in avvio della nuova settimana...

[Redazione Online]

shadow Stampa Email Ultime ore di primavera anticipata e poi la coda dell'inverno. Secondo le previsioni meteo, dopo una domenica dal tempo prevalentemente stabile e sempre con un clima gradevole (le temperature sono ancora al di sopra delle medie stagionali, con i valori registrati tipici del mese di aprile), da martedì le temperature andranno giù. Le correnti occidentali- spiegano i meteorologi - diverranno più umide favorendo un aumento della nuvolosità al Centro-Nord, ma sostanzialmente con tempo asciutto. Nella notte tra domenica e lunedì un fronte freddo associato ad una massa aria di origine polare marittima si addosserà alla barriera alpina, scavalcandola successivamente e riversandosi sull'Italia all'inizio della settimana. Il clima gradevole del weekend, per via delle umide correnti occidentali, lascerà presto spazio al ritorno dei venti freddi da Nord che in avvio della nuova settimana ribalteranno l'attuale quadro meteo. alta pressione arretrerà il suo baricentro ed una veloce perturbazione attraverserà a nord a sud buona parte della Penisola., sottolineano i meteorologi. '); } Intanto per Coldiretti è allarme siccità per effetto di un inverno asciutto segnato da precipitazioni dimezzate al nord (-50%, rispetto alla media storica), che hanno lasciato a secco fiumi, laghi, invasi, terreni e senza neve le montagne, nel momento in cui acqua è essenziale per l'irrigazione delle coltivazioni.

Perugia, colonna di fumo per un incendio in un capannone

L'amministrazione comunale invita i cittadini a non stare all'aperto e tenere le finestre chiuse

[Redazione Online]

shadow Stampa Email Un vasto incendio è divampato in un capannone industriale nella zona di Ponte San Giovanni alla periferia di Perugia. Ha provocato una grande colonna di fumo nero visibile in gran parte della città. Sono intervenuti i vigili del fuoco con tutto il personale e i mezzi a disposizione: 24 uomini con 5 autobotti e un funzionario. Presenti anche le forze dell'ordine. È stata attivata poi Arpa per i controlli ambientali e allertata la Protezione civile del Comune di Perugia. L'amministrazione comunale di Perugia, sul suo profilo Facebook, suggerisce alla popolazione di non stare all'aperto e di tenere chiuse le finestre. '); }

Uragani, carestie, malattie: i disastri dell'inquinamento in un report allarmante

Un'autorevole rivista medica fa il punto sugli allarmanti peggioramenti ambientali che investono tutto il pianeta

[Vera Martinella]

(Getty Images)shadow Stampa EmailPrevisioni catastrofiche, bilanci disastrosi. La distruzione del nostro sistema meteorologico non è più solo una questione teorica o una discussione politica: si è già trasformata in un tassa che paghiamo a caro prezzo in vite umane, con devastanti tempeste e alluvioni, siccità, incendi eaumento di malattie, vecchie e nuove. A dipingere a fosche tinte il quadro è un approfondimento pubblicato sul prestigioso New England Journal of Medicine. Un numero, su tutti, rende beneidea:Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) prevede che a partire dal 2030 ogni anno 250mila persone al mondo moriranno per malattie scatenate dall'effetto serra e dalle sue conseguenze. Ondate di calore, incendi, desertificazione, tempeste, uragani, inondazioni e (ovviamente) inquinamento atmosferico sonoesito più noto ed evidente delle trasformazioni. Meno conosciuti sono gli effetti che possono avere sul nostro stato di benessere.GUARDA IL GRAFICOInquinamento:gli effetti sull'uomoNove milioni di morti Fino a pochi mesi fa, le stime ufficiali riportavano poco più di 4 milioni di morti premature ed evitabili nel mondo associate all'inquinamento atmosferico esterno - precisa Pier Mannuccio Mannucci, professore emerito di Medicina Interna dell'Università degli Studi di Milano ed esperto di patologie correlate all'inquinamento -. Ma uno studio condotto da un gruppo di epidemiologi di otto Paesi (fra cui l'Italia, rappresentata da Francesco Forastiere e Giulia Cesaroni del Dipartimento di Epidemiologia del Lazio) ha utilizzato un nuovo, più accurato metodo statistico, che ha cambiato, in peggio, le valutazioni: sarebbero ben 9 milioni le persone che ogni anno perdono la vita a causa delle polveri sottili. E a queste vanno aggiunti i circa 3 milioni di morti evitabili dovute all'inquinamento delle abitazioni causato dall'impiego di combustibili fossili, un fenomeno che interessa prevalentemente grandi Paesi in forte sviluppo come Cina, India e Thailandia.Insetti e malattie infettive I cambiamenti climatici stanno devastando non solo il pianeta, ma anche la salute dei suoi abitanti - aggiunge Paolo Corradini, ordinario di Ematologia all'Università Statale di Milano -.elenco dei danni, diretti e indiretti, è lunghissimo. Fra questi, una serie di malattie infettive che hanno origine da insetti (ad esempio Zika o Chikungunya), approdati molto lontano dalle loro zoneorigine, oppure lo stress termico, che miete moltissime vittime soprattutto nelle città, fra gli anziani e fra chi già soffre di diabete, patologie cardiovascolari o renali croniche. La cattiva qualità dell'aria che respiriamo è responsabile di crisi asmatiche, insufficienza respiratoria, bronchiti e polmoniti, aumento dei casi di bronchiolite nei bambini e delle probabilità di ammalarsi di cancro ai polmoni e fibrosi polmonare. Questi sono i danni più noti dell'inquinamento - continua Sergio Harari, responsabile di Medicina interna e Pneumologia all'ospedale San Giuseppe di Milano -, ai quali vanno aggiunti quelli che coinvolgono altri organi, a partire da cuore e vasi. Diversi studi hanno ormai dimostrato come lo smog interferisca sulla salute aumentando infarti, ischemie miocardiche, aritmie cardiache, trombosi venose e arteriose, diabete, Parkinson, demenza e Alzheimer. A questi si aggiungono poi i problemi per le donne in gravidanza e i più piccoli. Ad esempioesposizione protratta a elevati livelli di ozono, monossido di carbonio e polveri sottili PM 2,5 in gestazione si associa a un ridotto peso alla nascita del neonato. In che modo i cambiamenti climatici influiranno sulla nostra salute Prev Next 20 anni o sarà troppo tardi Dimezzare le emissioni di gasL inquinamento ambientale in Europa riduce in mediaaspettativa di vita di oltre due anni, provocando annualmente 133 decessi ogni 100mila abitanti. In Italia, secondo le più recenti indagini, le morti evitabili sono 81mila, cioè 136 ogni 100mila abitanti, meno che in Germania (154) e Polonia (151), ma più che in Francia (105) e Regno Unito (98). Gli esperti delle Nazioni Unite che si occupano delle mutazioni climatiche lo hanno detto chiaramente: per evitare le più catastrofiche conseguenze entro il 2030 dobbiamo dimezzare le emissioni di gas che provocanoeffetto serra e per il 2040 vanno eliminate del tutto. Il 2018 è però stato un anno record in negativo: moltissime aree della Terra hanno raggiunto livelliinquinamento e aumenti di temperature senza precedenti. Come riportano sul New England Journal of Medicine gli scienziati che hanno raccolto

dati per oltre 20 anni - conclude Corradini - tutti questi eventi (fra crescita esponenziale di patologie e disastri climatici) avranno un impatto enorme anche sui servizi sanitari e il funzionamento delle infrastrutture assistenziali verrà seriamente compromesso. È indispensabile, ad esempio, che gli ospedali si attrezzino per fronteggiare le emergenze, come le ondate di calore: anno appena concluso è stato più bollente che mai in molte parti del mondo. E le città sono quelle che risentono di più dell'impatto nocivo sulla salute del mix di caldo e smog. Surriscaldamento e raccolti in crisi. Da 33 anni di fila fa sempre troppo caldo. Dall'epoca preindustriale le concentrazioni atmosferiche di biossido di carbonio (primo responsabile dell'effetto serra) sono cresciute da 280 parti per milione alle 410 attuali e questo gas impiega secoli a disperdersi. A oggi il clima terrestre sta aumentando di 0,2 gradi ogni decennio e i più ampi peggioramenti si sono registrati dagli anni Settanta in poi. Il surriscaldamento ha effetti avversi anche sull'agricoltura: diminuisce il rendimento di verdure e legumi e riduce il valore nutrizionale delle principali coltivazioni di cereali (riso e grano in primis) che crescono con un contenuto minore di micronutrienti e vitamine. Una catena di eventi che, passando per denutrizione e mancanza di cibo, porta a una crescita inarrestabile di infezioni e patologie collegate alla cattiva alimentazione. A rischio il cuore dei neonati. Il surriscaldamento globale può anche causare, nei prossimi 20 anni, un notevole aumento di neonati con difetti cardiaci congeniti che dovranno poi sottoporsi a controlli e terapie per tutta la vita. A sostenerlo sono scienziati americani in una ricerca pubblicata a gennaio 2019 sulla rivista *Journal of the American Heart Association*: Sebbene questi dati siano preliminari - spiega Pier Mannuccio Mannucci, professore emerito di Medicina Interna dell'Università degli Studi di Milano - è consigliabile che le donne nei primi mesi di gravidanza evitino le temperature eccessive e, ovviamente, i luoghi più inquinati. Come è suggerito a chi soffre di malattie cardiovascolari e polmonari. Un'altra indagine mette in evidenza come i cambiamenti climatici stiano riscaldando gli oceani, ma ancor più velocemente la terra, con un impatto nefasto sulla qualità dell'aria. La diffusa aridità porterebbe, infatti, anche a minori piogge con un'ulteriore concentrazione di gas nell'atmosfera, specie nelle aree urbane. E questo porta con sé non soltanto più patologie respiratorie - sottolinea Mannucci -, ma anche più morti per malattie cardiovascolari. I numeri finora stimati, anche in Europa, erano al ribasso. Emerge sempre più chiaramente che lo smog (e soprattutto le polveri sottili Pm 2,5 che penetrano più a fondo nell'organismo) ha effetti forse persino peggiori sul nostro sistema cardiaco e circolatorio che non su quello broncopolmonare. Inquinamento a Milano (e non solo): come proteggersi e limitare i danni alla salute. Previ Next Come ci si può difendere dall'inquinamento? Anziani e flussi migratori. A soffrire di più le conseguenze delle ondate di calore provocate dai mutamenti climatici sono, insieme ai bambini, gli anziani. Stando alle stime dell'Oms tra il 2030 e il 2050 saranno circa 250 mila ogni anno i decessi imputabili alle ondate di caldo e alle loro conseguenze. Aumento di malaria, Dengue, diarrea mortale, alluvioni costiere e arresto della crescita colpiranno soprattutto nei Paesi più poveri le fasce più deboli. Ma la stima rischia di essere addirittura ottimistica secondo alcuni esperti, perché esclude tutte le vittime che pagheranno le conseguenze di altri eventi avversi, come le catastrofi climatiche, la denutrizione e le malattie provocate dalla mancanza di cibo. E, al desolante scenario, vanno aggiunti quei 100 milioni di persone che, secondo la Banca Mondiale, finiranno sotto la soglia dell'estrema povertà nei prossimi 20 anni. Crisi agricole, desertificazione, uragani e carestie getteranno in ginocchio soprattutto l'economia degli Stati già in difficoltà, con conseguenze che si ripercuoteranno in tutto il mondo. Non è un caso che le richieste di asilo pervenute all'Unione Europea da 103 Paesi siano aumentate in corrispondenza delle ondate di calore che hanno provocato danni alle colture. Restando così le cose, le domande dei rifugiati entro fine secolo potrebbero crescere fino al 175 per cento: 660 mila persone ogni anno chiederebbero di venire in Europa. Ansia e depressione in aumento. Infine, un numero crescente di studi sta mettendo in luce gli effetti dei cambiamenti climatici sulla salute mentale. A partire dall'impatto degli eventi estremi (come incendi, alluvioni e altro), che fanno lievitare ansia e depressione, oltre ad avere un impatto acuto su chi già soffre di precedenti disturbi psichici. Inoltre con il surriscaldamento e le ondate di caldo il disagio psichico grave si acutizza e i reparti di psichiatria si riempiono - spiega Claudio Mencacci, direttore del dipartimento di Neuroscienze dell'ospedale Fatebenefratelli-Sacco, di Milano -. Il motivo? Il nostro cervello è molto sensibile all'aumento della temperatura e alle

ore di esposizione alla luce: col clima rovente si dorme poco e male, aumentano i disturbi del sonno e con la rottura del ritmo sonno-veglia si possono scatenare ansia, panico, aggressività. 10 marzo 2019 (modifica il 10 marzo 2019 | 14:53) RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Venezia è una di quelle sfide che piacciono a Serse Cosmi

Il tecnico umbro ritorna in panchina in laguna per sostituire Walter Zenga. Una carriera di provinciali di successo, imitazioni a Mai dire gol e parole che...

[Redazione]

Serse Cosmi irrompe nella vita degli italiani con una parodia, tra le meglio riuscite di Maurizio Crozza nel periodo d'oro di Mai dire gol. La Gialappa's Band prendeva amabilmente per i fondelli l'unica fede frequentata con convinzione in Italia, quella nel calcio. Non poteva restare indifferente a questo allenatore dalla parlata roca, dal volto da pugile e dal nome antico (scelto dal padre in memoria del fratello minore di Fausto Coppi, morto a 28 anni per una caduta al Giro del Piemonte). L'eterno cappellino in testa, a nascondere la calvizie, come segno distintivo e la battuta pronta come marchio di fabbrica. Facile canzonarlo, anche perché lui si prestava, fino a comparire di persona alla trasmissione su Italia 1. Perché Cosmi era (ed è) ancora uno di quelli che interpretava il lavoro da allenatore in maniera disincantata. Altrimenti come sarebbe stato possibile accettare le offerte di presidenti come Luciano Gaucci a Perugia, Enrico Preziosi a Genova, Gigi Corioni a Brescia e Maurizio Zamparini a Palermo? Tutta gente dal colpo in canna, pronta a congedarti alla prima fesseria. O ritenuta tale da loro. L'epoca televisiva era stata anche l'epoca d'oro di Cosmi, capace di restare in sella per quattro anni al Perugia, dal 2000 al 2004: un record per la gestione Gaucci. Era la società che licenziava un giocatore (il coreano Han Jung-Hwan) perché aveva segnato il golden gol che aveva eliminato l'Italia dal Mondiale 2002, quello dell'ineffabile Byron Moreno; era la società che metteva sotto contratto figli di dittatori (Saadi Gheddafi) facendogli disputare qualche minuto in due annate; era la società in cui i giocatori per primi erano scanzonati, come Fabio Gatti che indossava la maglia numero 44 in onore del cognome e della canzone dello Zecchino d'oro. Ma era anche una società che organizzava squadre che poi Cosmi faceva girare sul campo, una volta raccolta l'eredità di Carlo Mazzone, dopo la stagione dello scudetto negato alla Juventus nell'interminabile partita della pioggia e di Pierluigi Collina. Il tecnico rende stabile la Serie A, lancia talenti (Fabio Grosso, per citarne uno), arriva a vincere il trofeo Intertoto e a qualificarsi per la Coppa Uefa 2003-04, come non accadeva dal 1979-80. Un'avventura, quella europea, spesso fatale per i piccoli club, incapaci di gestire due fronti. E quel Perugia non fa eccezione, cadendo nella maniera più improbabile, con uno spareggio retrocessione-promozione con la Fiorentina mai visto in Italia. Una soluzione resa obbligatoria dalla Serie A 24 squadre, nata per il ripescaggio del Catania, dopo aver vinto una lunga querelle giudiziario sportiva. Il Catania, ulteriore beffa, gestito da Riccardo Gaucci, per conto del padre figlio di Luciano, in un intrico di multiproprietà allora possibili. L'addio alla serie A porta con sé anche quello di Cosmi, che a va al Genoa, vince il campionato di serie e vive un'altra coda inaspettata, con la promozione trasformata in un ultimo posto da una combine con il Venezia. Quel Venezia che il tecnico ha abbracciato ancora in proprio in questa settimana, per cercare di risollevere una situazione fattasi più che delicata per il fallimento della gestione Walter Zenga, allontanato dopo aver raccolto sette punti nelle undici giornate. Un'impresa di quelle impossibili, come piace a Cosmi. C'è riuscito nel 2015 a Trapani, salvando una squadra poi condotta l'anno successivo a giocarsi uno storico spareggio promozione con il Pescara. C'è riuscito la passata stagione, prendendo l'Ascoli all'ultimo posto e salvandolo ai playoff. Ora Venezia, dove ai grandi progetti del presidente Joe Tacopina (nuovo stadio, ovviamente, e serie A), non hanno fatto seguito i risultati, dopo la promozione della passata stagione. Cosmi non vedeva l'ora di rimettersi in gioco (Ero come quelle donne che stanno per partorire, con la valigia pronta. Quando ho ricevuto la telefonata del presidente non ho avuto alcun dubbio), noi di ritrovare un allenatore spesso ricordato più per le battute che per quanto proposto sul campo. Anche perché le sue parole difficilmente si dimenticano. Come ai tempi di Pescara: Abbiamo preso un gol da Doudou, da uno che si chiama come il cane di Berlusconi....

Burrasca e freddo, allerta sull'Italia

[Redazione]

Roma, 10 mar. (Adnkronos) - - Venti di burrasca e forti mareggiate, è allarme sull'Italia. Una perturbazione di origine nord-atlantica transiterà infatti sulla Penisola determinando, tra lunedì e martedì, venti forti settentrionali su gran parte del Paese e una generale brusca diminuzione delle temperature. Al centro-sud, si assocerà anche una breve fase di tempo instabile, con nevicate in calo fino a quote collinari. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le regioni coinvolte - alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero quindi determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede già dalla serata di ieri, domenica 10 marzo, venti da forti a burrasca settentrionali su Piemonte, Lombardia, Veneto, Provincia Autonoma di Trento, con raffiche di foehn sulle vallate e pianure adiacenti. Sulla Sardegna si prevedono invece dal mattino di oggi, lunedì 11 marzo, venti da forti a burrasca nord-occidentali, con raffiche di burrasca forte, specie sui settori settentrionali e rilievi, nonché forti mareggiate lungo le coste esposte. L'avviso prevede, inoltre, dal pomeriggio di oggi venti da forti a burrasca settentrionali su Liguria, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise, con raffiche di burrasca forte, specie sui crinali appenninici e lungo i settori costieri, con forti mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni meteo-idrogeologici previsti è stata valutata allerta gialla sui settori interni del Lazio, su tutto il territorio dell'Abruzzo e su buona parte del Molise. In particolare, allerta per vento con codice giallo su tutta la Toscana dal pomeriggio e rischio di mareggiate sulla costa dalla foce dell'Arno nel pisano fino a Baratti, nelle isole dell'Arcipelago e nel basso grossetano.

ALPINISTI MORTI, RECUPERO IMPOSSIBILE

[Redazione]

Sono loro. Erano loro: li hanno avvistati fin da mercoledì, quando le ricerche si sono fermate. L'ufficialità, però, è arrivata solo ieri con le parole dell'ambasciatore italiano in Pakistan, Stefano Pontecorvo: Le ricerche si fermano qui. Daniele Nardi, 42 anni e Tom Ballard, 31, erano dove hanno voluto essere fino all'ultimo: a 5.900 metri, sullo Sperone Mummery del Nanga Parbat. Una macchia rossa come il duvet di Daniele; un'altra blu, come (...)(...) la giacca di Tom. Da quel 24 febbraio, in cui Nardi telefonò alla moglie per l'ultima volta, per trovarli ci sono voluti 10 giorni e 16 uomini che a piedi, in volo, con droni, binocoli e telescopi e, soprattutto, col cuore hanno cercato, sperato. Prima Ali Sadpara, il pakistano, poi Alex Txikon, il basco. Dopo le prime ricerche a piedi ed in volo, la svolta è arrivata con la tecnologia di un telescopio che scova due puntini colorati nel grigio della roccia. Poi il silenzio, come richiesto dalle famiglie. Nemmeno gli elicotteri si sono più alzati, anche per la pericolosità di recuperare le salme dei due ragazzi. Un ultimo volo avrebbe dovuto passare accanto alla parete, per confermare ciò che già era evidente, ma alla fine non c'è stato nemmeno quello. I soccorritori, infatti, fin da giovedì, avevano iniziato la loro discesa a piedi, prima al campo base che, nel frattempo, era stato smantellato, poi al villaggio di Ser in attesa di essere evacuati da un elicottero. Chi a casa. Chi, come Txikon, di nuovo al K2 per proseguire, forse, una nuova impresa, la salita al K2, ultimo Ottomila ancora inviolato d'inverno. Sulle spalle si son caricati un peso ben più grande delle cose di Tom e Daniele, raccolte a ritroso sulle tracce della loro ultima avventura. La discesa, 30 chilometri a piedi e poi 200 in jeep, è stata devastante nell'animo più che nel carico. Lo racconta Txikon in un post che scandisce le giornate di ricerca, funestate da continue valanghe, pericoli, crolli. La cifra e il dna di questo sperone, mai tentato da nessuno - se si esclude la discesa disperata dei fratelli Messner, conclusa con la morte di Guenther nel 1970 - se non dallo stesso Nardi. Prima solo, poi sempre con un compagno diverso, come Tom, questa volta, contagiato dall'entusiasmo di un'avventura che Daniele stesso definiva incredibile, quasi impossibile. Messner ora dice: Mi dispiace molto per Ballard che era un ottimo alpinista ma a Nardi dissi più volte di non percorrere quella via. Tre anni fa quando era venuto a Castel Firmiano gli avevo detto di non andare. Anche Moro gli aveva consigliato di evitare quella via. È difficile poter capire la dinamica da un semplice fotogramma ma, a mio parere, sono morti travolti da una valanga. Ora la famiglia di Nardi, che lascia anche un bimbo di 6 mesi, ringrazia e chiede che Daniele sia ricordato come marito, padre, figlio, fratello e amico perso per un ideale che, fin dall'inizio, abbiamo accettato, rispettato e condiviso. A capire un poco di più di questo forte alpinista laziale che ha sfidato gli Ottomila da sotto il Po resta un libro che sarà presto edito, come lui aveva lasciato scritto alla coautrice anche nel caso non tornassi. È scritta, invece, nelle parole definitive della fidanzata di Tom, una disperazione senza ritorno: La montagna prende e dà. Una barriera avevo innalzato per accettare i pericoli ai quali ti esponevi, scrive Stefania Pederiva, dalla Val di Fassa, dove i due vivevano. Quello scozzese, che, da bimbo, aveva perso la mamma sul K2, l'aveva stregata: Occhi trasparenti, ciuffi biondi. Lui era il suo piccolo principe. Lei non è riuscita a metterlo sotto una campana di vetro, come la rosa del libro: Dolore e rabbia: ti dicevo che su quella montagna non dovevi andare, i tuoi sogni non erano lì. Madre natura non ti ha più protetto. Ti ritroverò nei fiumi e negli alberi: sarai sempre la mia roccia più bella. Che prezzo ha un sogno, quando si lascia a casa una cosa così bella? Noi, uomini delle basse quote, non lo capiremo mai. Sul Nanga resta chi lo ha amato sopra ad ogni cosa: Tom e Daniele come il polacco Tomek Mackiewicz, scomparso lo scorso inverno; Karl Unterkircher nel 2008, Guenther Messner e, due secoli fa, Albert Mummery, il primo a sognare quello sperone. Una cordata di sogni, che sale per sempre. Il resto sia silenzio. Lucia Galli

Meteo, torna il fronte del gelo

[Redazione]

Il fronte freddo sta per tornare sull'Italia. Dal pomeriggio di domani aria gelida si abatterà sul Centro-Sud: ecco cosa cambierà con il fronte freddo che sta per tornare sull'Italia. Dal pomeriggio di domani aria gelida si abatterà sul Centro-Sud. Secondo quanto riporta ilmeteo.it, potrebbe tornare la neve sull'Appennino Abruzzese e Marchigiano dai 1200 metri agli 800 metri. Le città che saranno principalmente interessate sono L'Aquila, Campobasso e Potenza con accumuli dai 7 ai 12 cm. Precipitazioni intense sono attese anche nelle zone di Livigno, Sestriere, Madonna di Campiglio. Inoltre, da lunedì arriveranno fortissime raffiche di vento dal Nord con un abbassamento generale delle temperature. Burrasche sono attese sul mar Jonio e anche sul basso Tirreno. Martedì fiocchi bianchi dai 450-500 su Puglia (Gargano-Sub-Appennino Dauno-Murgia), Basilicata e Campania. Condizioni in peggioramento anche sulla Calabria e sulla Sicilia con nevicate sopra gli 800 metri. Neve anche in Sila e sull'Aspromonte. Sono attese nevicate intense, su tutto l'arco Alpino (dal Piemonte fin verso il Friuli Venezia Giulia) a partire dai 1000 metri d'altitudine ma in rapido calo fino a 600m. Insomma questa breve parentesi primaverile potrebbe lasciare spazio presto ad un fronte di maltempo che riporterà nuovamente l'inverno al centro della scena prima dell'arrivo della primavera. meteo

Esondazioni del Lambro: pronto il piano traffico

[Redazione]

In situazione di emergenza chiusi i rami di svincolo della A51 e il sottopasso di via Canelli. Un piano per gestire meglio il traffico in caso di esondazione del fiume Lambro in corrispondenza dello svincolo di Lambrate della Tangenziale Est di Milano. La giunta ha approvato le linee di indirizzo del protocollo operativo che coinvolge il Comune e Milano Serravalle nel dare risposta al rischio idraulico dell'area evidenziato anche dall'autorità di Bacino del Fiume Po. Il piano di emergenza, frutto di uno studio condotto dalla società Serravalle volto a inquadrare le interazioni tra il sistema idraulico del fiume e lo svincolo stradale di Lambrate della Tangenziale Est di Milano, prevede l'individuazione degli interventi necessari a gestire le criticità idrauliche. In particolare, in caso di probabile esondazione dell'area, verranno chiusi in via preventiva alcuni rami di svincolo della A51, tra cui quello su via Rombon e via Canelli, che costituirebbero un elemento di grave rischio per l'incolumità degli utenti in transito. L'approvazione del piano - dichiara l'assessore alla mobilità Marco Granelli - consente finalmente l'apertura, prevista in primavera, del sottopasso di via Canelli, collegamento strategico di accesso alla città e per il quartiere. Grazie all'attivazione delle azioni previste dal protocollo tra Comune e Serravalle il sottopasso potrà infatti essere chiuso in caso di emergenza. Attraverso il protocollo che verrà firmato nelle prossime settimane il Comune si impegna alla manutenzione ordinaria e straordinaria di via Canelli e del relativo sottopasso, autorizza la chiusura di via Canelli in caso di emergenza e, in caso di esondazione del Lambro, assume l'onere e il compito del ripristino della funzionalità della via. La società Serravalle in caso di emergenza procederà alla chiusura, oltre che delle rampe di competenza autostradale, anche di via Canelli nel tratto interessato tra il sottopasso e via Rombon. Qualora necessario procederà ad installare e rimuovere la segnaletica di indicazione di percorsi alternativi posti anche lungo le strade comunali di Milano. Al termine dell'emergenza procederà alla rimozione della segnaletica posizionata ed eseguirà tutte le necessarie opere di ripristino funzionale del sottopasso.

Perugia, capannone industriale in fiamme. Il Comune: "Restate in casa"

[Redazione]

Nell'area industriale di Ponte San Giovanni, nella periferia di Perugia, è scoppiato un vasto rogo nel pomeriggio: forze dell'ordine e vigili del fuoco sul posto, si consiglia di "non stare all'aperto e di tenere chiuse le finestre". Erano circa le 17:00 quando nell'area industriale di Ponte San Giovanni, nella periferia di Perugia, è andato in fiamme un capannone industriale. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco (che hanno impegnato 24 uomini, 5 autobotti e un funzionario), le forze dell'ordine e i tecnici dell'Arpa (l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente), che hanno attivato i controlli ambientali. L'incendio ha riguardato la Biondi recuperi, un'azienda che si occupa della raccolta, del trattamento e del recupero di rifiuti. L'alta colonna di fumo nero risulta visibile da molte parti della città, in cui si segnala un odore acre a causa del forte vento. L'allerta del Comune Mediante la propria pagina Facebook, il comune della città umbra ha così avvisato i propri cittadini dell'episodio: "È scoppiato un vasto incendio nella zona industriale di Ponte San Giovanni nel pomeriggio. Sul posto sono già presenti i Vigili del Fuoco mentre è stata attivata la Protezione Civile del Comune di Perugia e Arpa. Si suggerisce alla popolazione di non stare all'aperto e di tenere chiuse le finestre". Poco fa è stato diramato un nuovo aggiornamento: "In merito all'incendio di Ponte San Giovanni si comunica che i Vigili del Fuoco sono ancora impegnati nello spegnimento dei roghi. Si è in attesa delle valutazioni dei tecnici di Arpa e Usl impegnati nel monitoraggio dell'aria". Verso le 22:00 si attendono ulteriori novità, allegate probabilmente a un'ordinanza del sindaco. capannonePerugia

Coldiretti, allarme siccità per inverno con -50% pioggia nel Nord Italia

[Redazione]

(Teleborsa) - L'inverno particolarmente secco e asciutto ha destato allarme siccità per le precipitazioni dimezzate al nord (-50%, rispetto alla media storica), che hanno lasciato a secco fiumi, laghi, invasi, terreni e senza neve le montagne, proprio nel momento in cui l'acqua è essenziale per l'irrigazione delle coltivazioni. E' quanto emerge da una analisi Coldiretti sulla base degli ultimi dati Isac/Cnr sull'andamento climatologico dell'inverno, in occasione della settimana di #Fridaysforfuture, la mobilitazione globale che nasce con le proteste della giovane attivista svedese Greta Thunberg per chiedere ai decisori politici misure concrete contro i cambiamenti climatici. La situazione attuale al nord rileva Coldiretti - è peggiore di quella del 2017 che ha creato difficoltà anche per gli usi civili nei centri urbani ed è costata 2 miliardi di euro in danni all'agricoltura a causa della siccità che ha tagliato i raccolti delle principali produzioni. Dagli ortaggi alla frutta fino ai cereali, ma anche i vigneti ed il fieno per l'alimentazione degli animali per la produzione di latte. Ha l'aspetto da giornate di piena estate il Po in magra, con il livello idrometrico al Ponte della Becca di -2,73 metri, lo stesso di inizio agosto scorso. Ma anomalie si vedono anche nei grandi laghi che hanno percentuali di riempimento che vanno dall'11% del lago di Como al 16% dell'Iseo fino al 33% del Maggiore con il fiume Ticino che a Vigevano è sceso a -105 centimetri, secondo le rilevazioni della Coldiretti. L'arrivo del maltempo e di perturbazioni è atteso con sempre più ansia dagli agricoltori, soprattutto al nord dove in molte zone non piove da mesi. Ma per essere "efficace" la pioggia ha le sue regole: deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente provocano danni poiché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento con gravi rischi per l'erosione del suolo. Le riserve idriche, inoltre, sono necessarie nei campi per i prossimi mesi quando le colture ne avranno bisogno per crescere. Peraltro il caldo anomalo, dopo un febbraio che ha fatto registrare temperature superiori di 1,38 gradi la media storica del periodo di riferimento, ha accelerato i processi vegetativo con mandorli e albicocchi che sono in fiore e i peschi già pronti a sbocciare. Tutte le coltivazioni sono comunque in grande anticipo. La "finta primavera" ha così reso particolarmente vulnerabili le colture per l'annunciato ritorno, inevitabile, del freddo. Gli effetti peraltro si fanno già sentire in particolar modo sugli ortaggi. Un andamento anomalo, anche quest'inverno 2018/19, che conferma purtroppo i cambiamenti climatici in atto che si manifestano con la più elevata frequenza di eventi estremi con sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense e il rapido passaggio dal maltempo alla siccità. L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli. RIPRODUZIONE RISERVATA

Rieti, allerta meteo dal pomeriggio di lunedì per il forte vento

[Redazione]

RIETI - Torna l'allerta meteo per vento forte, nella giornata di lunedì 11 marzo, anche nel Reatino. Il Centro Funzionale Regionale rende noto - spiega una nota della Protezione civile del Lazio - che il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse, con indicazione che dal pomeriggio di domani, lunedì 11 marzo, e per le successive 18-24 ore si prevedono sul Lazio: venti da forti a burrasca settentrionali, con raffiche di burrasca forte, specie sui crinali appenninici e lungo i settori costieri. Forti mareggiate lungo le coste esposte. Fase operativa di attenzione per vento su tutte le zone di allerta. Si comunica che il Centro Funzionale Regionale ha altresì emesso ieri un bollettino di criticità idrogeologica e idraulica con criticità codice giallo per rischio idrogeologico per temporali su Bacino Medio Tevere, Appennino di Rieti, Aniene, Bacino del Liri a partire da oggi pomeriggio e per le successive 6-9 ore. La Sala Operativa Permanente della Regione Lazio ha diramato l'allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza. Si ricorda, infine, che per ogni emergenza la popolazione potrà fare riferimento alle strutture comunali di Protezione civile alle quali la Sala Operativa Regionale garantirà costante supporto. RIPRODUZIONE RISERVATA

Perugia, incendio in una fabbrica di recupero rifiuti. L'appello: Non respirate il fumo, soprattutto i bambini. Allontanatevi dall'incendio

PERUGIA - Una colonna impressionante di fumo nero e tanta paura: a fuoco l'azienda Biondi recuperi ecologia, che si occupa di raccolta, trasporto e recupero di rifiuti e ha sede a Ponte San...

[Redazione]

PERUGIA - Una colonna impressionante di fumo nero e tanta paura: a fuoco l'azienda Biondi recuperi ecologia, che si occupa di raccolta, trasporto e recupero di rifiuti e ha sede a Ponte San Giovanni. Immediato l'intervento di due squadre dei vigili del fuoco per spegnere le fiamme: l'intervento è molto impegnativo non solo per le fiamme ma anche per la potenziale pericolosità dei materiali a fuoco. Tanta la paura e la preoccupazione tra i residenti della zona, che anche attraverso i social network hanno postato foto e video del rogo con le fiamme e il denso fumo nero. Il Comune attraverso la propria pagina facebook ha diramato un avviso alla cittadinanza. Si è diramato nel pomeriggio un vasto incendio nella zona industriale di Ponte San Giovanni. Sul posto sono già presenti i Vigili del Fuoco mentre è stata attivata la Protezione Civile del Comune di Perugia e Arpa. Si suggerisce alla popolazione di non stare all'aperto e di tenere chiuse le finestre. Si comunicheranno ulteriori aggiornamenti in serata. Tante telefonate alla polizia municipale per chiedere informazioni: il consiglio è di allontanarsi dalla zona del rogo e non far respirare il fumo soprattutto ai bambini. Decine di persone si sono precipitate nella zona dell'incendio. Vigili del fuoco e forze dell'ordine consigliano energicamente di allontanarsi per non respirare il fumo. Ultimo aggiornamento: 18:08 RIPRODUZIONE RISERVATA

Nardi e Ballard sono morti. Resteranno lì, a 5.900 metri sul Nanga Parbat in Pakistan

[Redazione]

La ricerca di Daniele Nardi e Tom Ballard è finita, e nel peggiore dei modi. A comunicare la notizia, alle 13.55 di ieri, è stato Stefano Pontecorvo, ambasciatore d'Italia in Pakistan. Con grande dolore informo che le ricerche sono terminate - ha scritto il diplomatico su Twitter - Alex Txikon e la sua squadra hanno confermato che le sagome viste sullo sperone Mummery a circa 5900 metri sono quelle di Daniele e Tom. APPROFONDIMENTI MONDONardi e Ballard, da giorni non c'erano più speranze MONDONardi e Ballard individuati sullo sperone MummeryL'ADDIONardi e Ballard sono morti, concluse le ricerche degli alpinisti...IL PROFILODaniele Nardi, chi era l'alpinista morto sul Nanga ParbatLATINANardi, l'angosciante attesa di notizie ufficiali. La fidanzata di... INVISTAL'ultimo video dell'alpinista Daniele Nardi: "C'è tanta neve, noi... Poco dopo, la famiglia Nardi ha emesso un suo comunicato. Siamo affranti dal dolore. Davanti a fatti oggettivi e, dopo aver fatto tutto il possibile, dobbiamo accettare l'accaduto. Le ricerche di Daniele e Tom sono concluse, una parte di loro rimarrà per sempre sul Nanga Parbat. I familiari dell'alpinista laziale proseguono ringraziando Alex, Ali, Rahmat (gli alpinisti Txikon, Sadpara e Ullah Baig che hanno partecipato alle ricerche, ndr), le autorità pakistane e italiane, i giornalisti, gli sponsor, tutti gli amici che hanno mostrato collaborazione e generosità. Foto fatta con telescopio da?@AlexTxikon? e la sua squadra sul #NangaParbat.?@NardiDaniele? è visibile versoalto a sinistra (giubbotto arancione) Tom Ballard al centro (giubbotto blu) e la loro tenda più in basso vicino a Tom. Foto proprietà?@AlexTxikon? pic.twitter.com/asxAxXU1Im Stefano Pontecorvo (@pontecorvoste) 9 marzo 2019Ha usato toni diversi Stefania Pederiva, la compagna di Tom Ballard. Non ci saranno mai parole adatte a descrivere il vuoto che hai lasciato. Ti ritroverò nella natura, nei fiumi negli alberi, nelle montagne. Nel suo testo c'è anche la rabbia per non aver ascoltato le mie parole, che ti dicevano che su quella montagna non dovevi andare, i tuoi sogni non erano lì. Daniele Nardi, 42 anni, di Sezze, è stato il primo alpinista nato a sud del Po (la frase è nel suo sito) a salire l'Everest, il K2 e altre tre vette di 8000 metri. Da sei anni, aveva iniziato a tentare d'inverno il Nanga Parbat. Tom Ballard, 30 anni, inglese residente in Trentino, era una star dell'alpinismo moderno, con all'attivo centinaia di difficili ascensioni sulle Alpi, spesso compiute d'inverno e da solo. Sua madre, Alison Jane Hargreaves, è morta nel 1995 scendendo dalla vetta del K2. Tom e Daniele sono partiti a dicembre per tentare lo Sperone Mummery, un gigantesco pilastro di roccia e ghiaccio sulla parete Diamir del Nanga Parbat, una cima di 8125 metri. Lo Sperone, mai percorso in salita, è stato seguito in discesa nel 1970 dai fratelli Messner. Alla fine del tratto più ripido, Günther è stato spazzato via da una valanga. Nei giorni scorsi Reinhold Messner ha descritto più volte quel percorso come una via per suicidi. Gli dissi di non andare, salire sullo sperone Mummery non è atto eroico ma stupidità.Due settimane fa, Ballard e Nardi hanno lasciato il campo-base. Avevano due telefoni satellitari, ma domenica 24 febbraio le comunicazioni si sono interrotte. Nei giorni successivi, nonostante il blocco dei cieli a causa della tensione tra il Pakistan e l'India, lo Sperone Mummery è stato sorvolato da un elicottero con a bordo l'alpinista pakistano Ali Sadpara, che ha fotografato una tenda abbandonata ma in piedi. Qualche giorno dopo, l'alpinista basco Alex Txikon è arrivato dal K2, e ha risalito insieme a tre spagnoli e a tre pakistani l'itinerario di Nardi e di Ballard. Da più punti, ha fatto volare dei droni per tre giorni verso la zona dov'erano scomparsi l'italiano e l'inglese.Poi lo staff di Nardi e il sito montagna.tv hanno diffuso una notizia sorprendente. Mentre i droni non avevano visto nulla, dal campo-base, con un cannocchiale, erano state avvistate due sagome, probabilmente umane. Era una bugia, anche se comprensibile e pietosa. Una foto scattata dal drone di Txikon, e allegata al messaggio dell'ambasciatore Pontecorvo, mostra la stessa tenda che era stata fotografata da Sadpara. A pochi metri dalla tenda, dove quattro giorni prima era un pendio uniforme di neve, erano tornati alla luce i corpi di Nardi e di Ballard, il primo con una giacca a vento arancione, il secondo vestito di blu. Non si vedono corde, si distingue un oggetto allungato, forse un bastoncino da sci. Non si possono recuperare due corpi a quella quota, e forse un'altra valanga li ha già nascosti di nuovo. Se non

dovessi tornare - ha scritto Daniele Nardi al figlio che oggi ha sei mesi - il messaggio è questo. Non fermarti non arrenderti, datti da fare perché il mondo ha bisogno di persone migliori. Ultimo aggiornamento: 09:43
RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella notte - Paura sul volo Istanbul-New York: 30 feriti per una violenta turbolenza sul Maine

[Redazione]

Articoli correlati Nairobi, precipita aereo dell Ethiopian Airlines con 157 persone a bordo Paura sul volo Miami-Milano, aereo costretto all atterraggio per maltempo Roma - Una forte turbolenza aerea ha provocato il panico su un volo della Turkish Airlines diretto da Istanbul a New York. All aeroporto Kennedy di New York le ambulanze richieste dai piloti hanno dovuto assistere 30 passeggeri feriti, una con una gamba fratturata, molti altri con ferite più o meno gravi. | Nairobi, precipita aereo dell Ethiopian Airlines con 157 persone a bordo | Dopo quasi 10 ore di volo, quando la turbolenza (sul Maine) ha investito aereo, molti passeggeri e equipaggio non avevano le cinture di sicurezza allacciate.

Riproduzione riservata

Meteo, in arrivo nubi e aria fredda: da martedì calano le temperature

[Redazione]

Il fine settimana prosegue con una domenica dal tempo prevalentemente stabile e sempre con un clima gradevole (le temperature sono ancora al di sopra delle medie stagionali, con i valori registrati tipici del mese di aprile). Le correnti occidentali, però, diverranno più umide favorendo un aumento dell'umidità al Centro-Nord, ma sostanzialmente con tempo asciutto. Nella notte tra domenica e lunedì un fronte freddo associato ad una massa d'aria di origine polare marittima si addosserà alla barriera alpina, scavalcandola successivamente e riversandosi sull'Italia all'inizio della settimana. "Ne conseguirà una veloce fase perturbata al Centro-Sud tra la giornata di lunedì e la mattinata di martedì, associata anche a un marcato raffreddamento e molto vento che renderà più evidente il cambio di clima", sottolineano i meteorologi. Domenica nuvolosità in generale aumento, soprattutto sul settore tirrenico e interno del Centro, in Campania, in Liguria, sulle Alpi e all'estremo Nord-Est. Altrove prevarranno ancora le schiarite. Deboli e locali piogge potranno interessare l'alta Toscana, l'estremo Levante ligure, il Lazio centro-meridionale e la Campania. Sulle Alpi più settentrionali deboli nevicate, inizialmente intorno ai 2000 metri con quota in calo a fine giornata. Temperature massime in lieve calo all'estremo Nord-Est, nel Lazio e al Sud, e ancora ovunque con valori superiori alla norma. Venti moderati di Libeccio su Mar Ligure e sul Mar Tirreno, anche forti occidentali sulla Sardegna. Ventoso anche lungo la dorsale appenninica e sulle Alpi occidentali. Dalla sera ventilazione in generale rinforzo, specie al Nord-Ovest e sui mari di Ponente. Mari: molto mossi il mar Ligure e il mare di Sardegna, mosso il Tirreno. La nostra previsione per domenica ha un Indice di Affidabilità medio (da medio-alto, pari a 85-90). Per lunedì 11 marzo al mattino prevalenza di schiarite in Liguria, gran parte della Pianura Padana, all'estremo Sud e in Sicilia. Cielo nuvoloso o molto nuvoloso nel resto d'Italia, con deboli nevicate sulle zone alpine più settentrionali e qualche pioggia isolata nell'interno del Centro e in Campania. Possibili rovesci sull'Emilia orientale. Nel pomeriggio aumenta l'instabilità con rovesci e temporali su Veneto, Emilia orientale, Romagna e in gran parte del Centro. Tra sera e notte rovesci e temporali, localmente di forte intensità, interesseranno il medio-basso versante adriatico, le zone interne del Lazio, la Campania, la Basilicata e i settori tirrenici di Calabria e Sicilia. L'aria fredda favorirà l'abbassamento della quota delle nevicate in Appennino con neve fino a 500-600 metri su Marche, Abruzzo e Molise, tra 800 e 1200 metri sui rilievi meridionali. Non sono da escludere rovesci e temporali nevosi. Con l'avanzare dell'aria fredda le temperature subiranno un calo a iniziare dalle Alpi e dal medio Adriatico, in estensione entro sera a tutta la Penisola. Il brusco cambio di clima sarà accentuato dall'intensa ventilazione. Nelle valli alpine e al Nord-Ovest soffieranno forti venti di Foehn. Intenso Maestrone sul medio-basso Tirreno e Isole, Tramontana sulla Liguria. In serata ulteriore intensificazione del vento al Centro-Sud. Fino ad agitati i mari di Ponente e quelli intorno alle Isole, con rischio di mareggiate sulle coste occidentali della Sardegna. Martedì 12 marzo la coda della perturbazione determinerà residui fenomeni soprattutto in mattinata all'estremo Sud e sul nord della Sicilia. Sul resto del Paese cielo sereno o poco nuvoloso. Sul nord della Sicilia neve fino a 700-800 metri. Temperature in generale diminuzione, più marcata sul versante adriatico, al Sud e in Sicilia. Venti molto forti da nord-ovest su Molise, al Sud e sulla Sicilia, in graduale attenuazione nel corso della giornata. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coldiretti lancia l'allarme siccità

[Redazione]

La Coldiretti lancia un allarme siccità per effetto di un inverno asciutto, segnato da precipitazioni dimezzate nel nord Italia: meno 50 per cento rispetto alla media storica. A secco fiumi, laghi, invasi, terreni e senza neve le montagne, nel momento in cui acqua è essenziale per irrigazione delle coltivazioni. La situazione attuale al Nord - spiega ancora la Coldiretti - è peggiore di quella del 2017, che ha creato difficoltà anche per gli usi civili nei centri urbani ed è costata due miliardi di euro in danni all'agricoltura.

Calano le temperature, si alzano i venti: il meteo dell'11 e 12 marzo

[Redazione]

Le previsioni del servizio meteorologico dell'Aeronautica militare per lunedì 11 marzo 2019 in Italia. Nord: nuvoloso su Valle d'Aosta, Alto-Adige e aree alpine di Piemonte e Lombardia con nevicate oltre quota 1500 metri. Graduale aumento della nuvolosità durante la mattinata con deboli piogge su Liguria e Appennino emiliano e qualche temporale su Veneto e aree costiere di Friuli ed Emilia-Romagna. Nel pomeriggio ancora rovesci e temporali su Veneto e settore orientale dell'Emilia-Romagna mentre il cielo andrà schiarendosi sulla parte occidentale di quest'ultima regione, nonché su Piemonte, Liguria e Lombardia. In serata poi le precipitazioni si concentreranno soltanto sulla Romagna con possibilità anche di qualche debole nevicata oltre quota 700 metri. Ampirasserenamenti sono attesi invece su Veneto e Friuli Venezia-Giulia. Centro e Sardegna: addensamenti compatti su Umbria, Toscana e Lazio con deboli piogge o pioviggini nella prima parte della mattinata. Successivamente le precipitazioni, anche temporalesche, si faranno più diffuse e intense mentre in serata assumeranno carattere nevoso oltre gli 800 metri; ampie schiarite invece sulla Toscana. Velature iniziali su Marche e Abruzzo con nubi che aumenteranno via via di consistenza portando, nel pomeriggio, precipitazioni diffuse anche a carattere temporalesco e, in serata, nevicate al di sopra dei 600 metri. Sereno sull'isola tranne al mattino per transito di nubi poco significative. Sud e Sicilia: molte nubi su Campania, Basilicata e Calabria tirrenica con deboli piogge. Dalla sera si intensificano le precipitazioni che risulteranno localmente anche temporalesche e nevose oltre i 900 metri. Sul resto del Sud copertura medio-alta che diventerà maggiormente consistente in serata e sarà accompagnata da piogge sulla Puglia centro-settentrionale e qualche fiocco di neve su Sila e Gargano. Temperature: massime in diminuzione su Sardegna, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto-Adige, Veneto ed Emilia-Romagna orientale e Marche; stazionarie o in lieve aumento sulle restanti regioni. Le previsioni per martedì 12 marzo 2019. Nord: nubi compatte al mattino su Trentino-Alto Adige e aree alpine lombarde con residue deboli precipitazioni, a carattere nevoso oltre i 1500 metri, con successivo rapido miglioramento. Ampi spazi di sereno sulle restanti aree con tendenza a un transito di nubi poco significative nel corso della serata, localmente più compatte sulla Valle d'Aosta, dove non si escludono precipitazioni sulle aree confinanti, nevose a quota superiore ai 1000 metri. Centro e Sardegna: ancora nubi compatte al mattino sull'Abruzzo con associati fenomeni anche nevosi al di sopra dei 400 metri, seguiranno ampie schiarite nel pomeriggio. Prevalenza di cielo sereno sulle restanti regioni ma con tendenza a un aumento della nuvolosità dal pomeriggio sull'isola. Sud e Sicilia: cielo molto nuvoloso al Sud con precipitazioni diffuse ma in graduale attenuazione salvo il settore tirrenico della Sicilia dove risulteranno più persistenti. I fenomeni assumeranno carattere nevoso a quote superiori ai 600 metri sulle aree appenniniche. Temperature: minime in generale calo; massime in aumento sull'arco alpino centro occidentale, stazionarie su restanti aree alpine e Sardegna, in calo sul resto della penisola. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Nuvole sul centro Nord, sereno al Sud. Il meteo del 10 marzo

[Redazione]

Nuvolosità in aumento su Alpi, Liguria ed estremo Nord-Est con debole precipitazione; nuvole anche su zone interne del Centro e medio versante tirrenico con qualche pioggia su Toscana e Lazio, prevalenza di cielo sereno sul resto d'Italia. Temperature stazionarie e al di sopra dei valori stagionali. null

Danni da maltempo, a Imperia in arrivo fondi per 28 milioni attingendo a un plafond della Regione

I fondi sono appena stati stanziati dal governo e ora Imperia batte cassa: intende attingere al plafond di 385 mila euro concesso nel triennio 2019-2021 alla Liguria per eseguire opere che riparino i

[Redazione]

I fondi sono appena stati stanziati dal governo e ora Imperia batte cassa: intende attingere al plafond di 385 mila euro concesso nel triennio 2019-2021 alla Liguria per eseguire opere che riparino i guasti provocati dal maltempo ma anche che aumentino la sicurezza su scogliere e aree costiere in città. In totale il capoluogo attende stanziamenti per 28 milioni di euro. Amministrazione guidata dal sindaco Claudio Scajola ha previsto interventi per circa quattro milioni nel 2019, circa tredici nel 2020 e circa 11 nel 2021. Risorse che andrebbero ad aggiungersi ai 2 milioni e 470 mila euro già ottenuti per la messa in sicurezza del Molo lungo di Oneglia, che è stato spezzato in due dalla furia dei marosi durante la mareggiata di fine ottobre 2018. Il Comune intende sfruttare i finanziamenti per una lunga serie di interventi, che permetteranno di rendere intera la linea costiera del territorio comunale. All'interno dell'elenco figurano i lavori di potenziamento del Molo lungo di Porto Maurizio, la traslazione del molo nel quartiere di Borgo Peri, scogliere a difesa delle aree fronte mare (Borgo Prino, Foce, Cappuccini, Borgo Marina, Parco urbano e zona Rabina) e dei relativi abitati. Inserito nel piano anche il consolidamento delle difese di passeggiata Moriani, meglio nota come passeggiata degli innamorati fra la Marina e Cappuccini, che presenta problemi di stabilità, del parcheggio del Prino in zona Santa Lucia e del quartiere marinaro e di largo Padre Cristino. Tra gli interventi figurano anche il rifacimento di tutto l'arredo urbano danneggiato dagli eventi legati al maltempo, così come la sistemazione del verde e la ripiantumazione degli alberi divelti o danneggiati irrimediabilmente (nel solo Parco urbano sono stati decine). Richieste anche le risorse per la realizzazione dei muri di sostegno in frazioni Moltedo, Montegrazie e in via Serrati alla periferia di Oneglia, per porre rimedio alla situazione che si è creata a seguito di movimenti franosi.

Maltempo: venti di burrasca e mareggiate su gran parte dell'Italia

[Redazione]

Maltempo: venti di burrasca e mareggiate su gran parte dell'Italia 10 marzo 2019 Una perturbazione di origine nord-atlantica transiterà sull'Italia determinando, tra lunedì e martedì, venti forti settentrionali su gran parte del Paese e una generale brusca diminuzione delle temperature. Al centro-sud, si assocerà anche una breve fase di tempo instabile, con nevicate in calo fino a quote collinari. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalla serata di oggi, domenica 10 marzo, venti da forti a burrasca settentrionali su Piemonte, Lombardia, Veneto, Provincia Autonoma di Trento, con raffiche di foehn sulle vallate e pianure adiacenti. Sulla Sardegna si prevedono dal mattino di domani, lunedì 11 marzo, venti da forti a burrasca nord-occidentali, con raffiche di burrasca forte, specie sui settori settentrionali e rilievi, nonché forti mareggiate lungo le coste esposte. L'avviso prevede, inoltre, dal pomeriggio di domani venti da forti a burrasca settentrionali su Liguria, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise, con raffiche di burrasca forte, specie sui crinali appenninici e lungo i settori costieri, con forti mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni meteo-idrogeologici previsti è stata valutata allerta gialla sui settori interni del Lazio, su tutto il territorio dell'Abruzzo e su buona parte del Molise. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Allarme siccità, inverno con -50% di pioggia al Nord

[Redazione]

L'analisi di ColdirettiLa situazione è peggiore di quella del 2017[310x0_1552] Clima, l'attivista 16enne Greta Thunberg eletta "donna dell'anno" dai giornali svedesiCondividi10 marzo 2019È allarme siccità per effetto di un inverno asciutto segnato da precipitazioni dimezzate al nord (-50%, rispetto alla media storica), che hanno lasciato a secco fiumi, laghi, invasi, terreni e senza neve le montagne, nel momento in cui l'acqua è essenziale per l'irrigazione delle coltivazioni. E quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base degli ultimi dati sac/Cnr sull'andamento climatologico dell'inverno, in occasione della settimana di #Fridaysforfuture, la mobilitazione globale che nasce con le proteste della giovane attivista svedese Greta Thunberg per chiedere ai decisori politici misure concrete contro i cambiamenti climatici. Situazione peggiore rispetto al 2017 La situazione attuale al nord - rileva la Coldiretti - è peggiore di quella del 2017 che ha creato difficoltà anche per gli usi civili nei centri urbani ed è costata 2 miliardi di euro in danni all'agricoltura a causa della siccità che ha tagliato i raccolti delle principali produzioni, dagli ortaggi alla frutta fino ai cereali, ma anche i vigneti ed il fieno per l'alimentazione degli animali per la produzione di latte. Fiumi e laghi in secca Sul Po in magra sembra piena estate con il livello idrometrico al Ponte della Becca è di -2,73 metri, lo stesso di inizio agosto scorso, ma anomalie si vedono anche nei grandi laghi che hanno percentuali di riempimento che vanno dal 11% del lago di Como al 16% dell'Iseo fino al 33% del Maggiore con il fiume Ticino che a Vigevano è sceso a -105 centimetri, secondo le rilevazioni della Coldiretti. Gli agricoltori sperano nelle piogge. In un inverno con precipitazioni dimezzate annunciato arrivo del maltempo è atteso come manna dagli agricoltori soprattutto al nord dove in molte zone non piove da mesi ma per essere di sollievo la pioggia deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente provocano danni poiché - spiega la Coldiretti - i terreni non riescono ad assorbire acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento con gravi rischi per l'erosione del suolo. Caldo anomalo Le riserve idriche - precisa la Coldiretti - sono necessarie nei campi per i prossimi mesi quando le colture ne avranno bisogno per crescere. Peraltro il caldo anomalo, dopo un febbraio che ha fatto registrare temperature superiori di 1,38 gradi rispetto alla media storica del periodo di riferimento, ha accelerato i processi vegetativi con mandorle e albicocchi che sono in fiore e i peschi già pronti a sbocciare ma tutte le coltivazioni sono in grande anticipo. La finta primavera ha ingannato le coltivazioni favorendo un risveglio che le rende particolarmente vulnerabili all'annunciato ritorno del freddo con danni incalcolabili per la produzione. Servono misure contro il cambiamento climatico L'andamento anomalo di quest'anno conferma purtroppo i cambiamenti climatici in atto che si manifestano - continua la Coldiretti - con la più elevata frequenza di eventi estremi con sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal maltempo alla siccità. L'agricoltura è attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli. Una nuova sfida per le imprese agricole che - sostiene la Coldiretti - devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio. Per queste ragioni i giovani della Coldiretti parteciperanno venerdì 15 marzo a #Fridaysforfuture, la mobilitazione globale che nasce con le proteste della giovane attivista svedese Greta Thunberg per chiedere ai decisori politici misure concrete contro i cambiamenti climatici.

Fukushima, oggi l'ottavo anniversario

[Redazione]

Fukushima, oggi l'ottavo anniversario
Condividi 11 marzo 2019 8.54 Il Giappone commemora l'ottavo anniversario dalla catastrofe di Fukushima. L'11 marzo 2011, un sisma di magnitudo 9 generò lo tsunami e l'incidente alla centrale nucleare. 16.000 persone morirono a seguito del maremoto. Altre 3.700 sono morte per problemi di salute associati al disastro. I lavori di bonifica dell'impianto nucleare vanno avanti con difficoltà per l'alto livello delle radiazioni e richiederanno decenni. La rimozione del magma radioattivo nella centrale gestita da Tepco dovrebbe iniziare nel 2021.

Siccità, Coldiretti: "Inverno con -50% di pioggia al nord, è allarme"

[Redazione]

ROMA E allarme siccità per effetto di un inverno asciutto segnato da precipitazioni dimezzate al nord (-50%, rispetto alla media storica), che hanno lasciato a secco fiumi, laghi, invasi, terreni e senza neve le montagne, nel momento in cui acqua è essenziale per irrigazione delle coltivazioni. E quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base degli ultimi dati Isac/Cnr sull'andamento climatologico dell'inverno, in occasione della settimana di #Fridaysforfuture, la mobilitazione globale che nasce con le proteste della giovane attivista svedese Greta Thunberg per chiedere ai decisori politici misure concrete contro i cambiamenti climatici. La situazione attuale al nord rileva la Coldiretti è peggiore di quella del 2017 che ha creato difficoltà anche per gli usi civili nei centri urbani ed è costata 2 miliardi di euro in danni all'agricoltura a causa della siccità che ha tagliato i raccolti delle principali produzioni, dagli ortaggi alla frutta fino ai cereali, ma anche i vigneti ed il fieno per alimentazione degli animali per la produzione di latte. Sul Po in magra sembra piena estate con il livello idrometrico al Ponte della Becca è di -2,73 metri, lo stesso di inizio agosto scorso, ma anomalie si vedono anche nei grandi laghi che hanno percentuali di riempimento che vanno dall'11% del lago di Como al 16% dell'Iseo fino al 33% del Maggiore con il fiume Ticino che a Vigevano è sceso a -105 centimetri, secondo le rilevazioni della Coldiretti. In un inverno con precipitazioni dimezzate annunciato arrivo del maltempo è atteso come manna dagli agricoltori soprattutto al nord dove in molte zone non piove da mesi ma per essere di sollievo la pioggia deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente provocano danni poiché spiega la Coldiretti i terreni non riescono ad assorbire acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento con gravi rischi per erosione del suolo. Le riserve idriche precisa la Coldiretti sono necessarie nei campi per i prossimi mesi quando le colture ne avranno bisogno per crescere. Peraltro il caldo anomalo dopo un febbraio che ha fatto registrare temperature superiori di 1,38 gradi la media storica del periodo di riferimento, ha accelerato i processi vegetativi con mandorle e albicocchi che sono in fiore e i peschi già pronti a sbocciare ma rileva la Coldiretti tutte le coltivazioni sono in grande anticipo. La finta primavera ha ingannato le coltivazioni favorendo un risveglio che le rende particolarmente vulnerabili all'annunciato ritorno del freddo con danni incalcolabili per la produzione. Gli effetti peraltro sottolinea la Coldiretti si fanno già sentire sui ortaggi dove è saltata ogni programmazione dei raccolti con broccoli, cavoli, sedano, prezzemolo, finocchi, cicorie, bietole che maturano contemporaneamente per le temperature primaverili. L'andamento anomalo di quest'anno conferma purtroppo i cambiamenti climatici in atto che si manifestano con la più elevata frequenza di eventi estremi con sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal maltempo alla siccità. L'agricoltura è attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli. Una nuova sfida per le imprese agricole che sostiene la Coldiretti devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio. Per queste ragioni i giovani della Coldiretti parteciperanno venerdì 15 marzo a #Fridaysforfuture, la mobilitazione globale che nasce con le proteste della giovane attivista svedese Greta Thunberg per chiedere ai decisori politici misure concrete contro i cambiamenti climatici..

Daniele Nardi e Tom Ballard, Simone Moro: "Ho visto ogni giorno le valanghe che cadono sullo sperone Mummery, fa paura. Andarci è un suicidio"

[Redazione]

Simone Moro, grande alpinista italiano che detiene il record di maggior numero di ascensioni in prima invernale sugli ottomila con le scalate delle quattro vette Shisha Pangma nel 2005, Makalu nel 2009, Gasherbrum II nel 2011 e Nanga Parbat nel 2016, dopo aver appreso della scomparsa di Daniele Nardi e Tom Ballard proprio su quel Nanga che lui conosce bene, il 7 marzo (cioè due giorni prima che venissero individuate le due sagome degli alpinisti) aveva rilasciato un'intervista a mountainblog.it. E proprio sull'impresa dei due alpinisti dichiarati morti aveva detto: È un argomento delicato, credo di essere uno dei pochi a dire quello che penso e non quello che è più conveniente. Cosa è successo: credo si possa riassumere in sfortuna combinata alla decisione di tentare una via molto pericolosa. Non voglio essere irrispettoso con le famiglie, ma non possiamo difendere categoricamente gli scalatori senza aprire gli occhi. Devi conoscere le condizioni della montagna e quello che può accadere quando si tenta un percorso, altrimenti non saremmo onesti con i giovani alpinisti che in futuro potrebbero prendere la decisione di tentare un progetto simile. Un invito, quindi, ai giovani che si avvicinano all'alpinismo a valutare bene il rischio: Sono stato sotto il Nanga Parbat in quattro spedizioni e ho visto ogni giorno le valanghe che cadevano sullo Sperone Mummery fa paura. Ecco perché non ho mai provato. Non è che io non abbia le capacità tecniche, ma essere travolto da una valanga è un prezzo troppo alto. Questo non significa che Daniele non sia un buon alpinista, ma lui e Tom hanno deciso di scalare una via consapevole dell'alto rischio di morire. Sapevano che avrebbero fatto qualcosa che poteva essere mortale. Molto più che su altre vie. E quando il giornalista Dario Rodriguez (Desnivel), gli chiede se non sia proprio questo il cuore dell'alpinismo, Moro risponde: Sì, sì ma lo Sperone Mummery è un suicidio. Quando ho scalato il Nanga Parbat sapevo che era un rischio normale e calcolato. Ho scelto un percorso sicuro che molte persone hanno scalato. Dentro la mia testa non era l'idea di morire. Mi chiedo perché nessuno in 125 anni abbia mai provato il Mummery, solo Nardi. Per intera comunità alpinistica è più pericolo del normale, implica più rischi di quelli che gli scalatori accettano di prendersi.